

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

Pacchetto INDIVIDUALE.
Su misura per te.



Flessibilità, convenienza, sicurezza: a soli 12 franchi al mese.

Le tue esigenze, i tuoi sogni, i tuoi progetti. Il Pacchetto INDIVIDUALE di BancaStato è pensato su misura per te. Ha tutto quello che chiedi a una banca: conti, carte, prelievi gratuiti in tutti i bancomat, compresi quelli delle altre banche in Svizzera, e tanti altri vantaggi. A conti fatti un bel risparmio. E con la Garanzia dello Stato i tuoi soldi sono al sicuro per sempre.

del mio Banco
BancaStato
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Informazioni su banca.stato.ch/pacchetti



2016/4

Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

04

Bosco, Patriziati e collaborazione

12

I progetti di paesaggio

30

Territorio e cinema

46

Alpe Robiei, Corte di Arzo



Sommario

02

Editoriale:
Gestione comunitaria
e responsabilità individuali

04

Il bosco, i Patriziati e la collaborazione

12

I progetti di paesaggio

20

Biasca, Teleriscaldamento
ma non solo

27

Pentathlon del boscaiolo 2016

30

Anche il cinema può valorizzare
il nostro territorio

34

Il Patriziato di San Gallo
ospite in Ticino

40

Dalpe, la gestione di un Territorio
incantevole

46

Salvaguardia degli stabili
alpe Robiei - Corte di Arzo

50

Gorduno, proseguono i lavori
per il recupero dell'alpe Arami

54

Inaugurazione del Bacino Naturale
antincendio di Preonzo

56

Chiggionga, nuova Casa Patriziale

59

Il libro su Chiggionga

62

Gara velica del Patriziato di Ascona

63

In ricordo



Gestione comunitaria e responsabilità individuali

2

di Fausto Fornera,
Ispettore cantonale dei Patriziati

I Patriziati sono, sin dalle loro origini viciniali, enti comunitari, costituiti per gestire ed amministrare collettivamente beni comuni a favore di tutta una comunità e non, quindi, del singolo individuo. Tale caratteristica è essenziale e costituisce l'elemento fondante dell'istituzione patriziale. Alle origini, in un contesto economico eminentemente agricolo-rurale e, in particolare nelle vallate alpine, su di un territorio aspro e difficile da domare e far fruttare, l'organizzazione comunitaria rappresentava una soluzione pressoché obbligata. Come opportunamente scriveva Basilio M. Biucchi nella sua relazione apparsa nei *Documenti della Commissione di studio sul patriziato ticinese*, "la gestione comune dei beni o delle risorse naturali è una caratteristica, meglio una necessità ineluttabile, delle economie rurali povere, specialmente di montagna, dove esistono vaste estensioni di terre, non assolutamente improduttive, ma coltivabili solo in forme estensive, destinate all'allevamento del bestiame, e che in questa loro funzione e gestione, rappresentano una integrazione della piccola proprietà agricolo-rurale privata, offrendo col godimento in comune dei pascoli, alpi e boschi, un reddito di sussistenza, che contribuisce a mantenere l'equilibrio sociale e politico (...)". Questo presupposto giustifica, e anzi impone, il vincolo dell'inalienabilità dei beni amministrativi, destinati in

primo luogo all'esercizio dell'attività agricola, ma anche all'uso sociale.

Se è assolutamente vero e fondamentale, quindi, che i Patriziati sono stati costituiti e permangono quali enti comunitari, in cui le principali competenze e prerogative sono affidate all'assemblea, ritengo non privo di interesse sottolineare, sulle pagine della Rivista patriziale ticinese, il comunque importante ruolo che deve essere riconosciuto ai singoli cittadini patrizi. Utilizzando una consueta quanto evocativa metafora, si potrebbe dire che un corpo può funzionare regolarmente solo se ogni sua parte svolge correttamente il suo compito. Analogamente, una partecipazione attiva dei patrizi alla vita istituzionale e comunitaria dei loro Enti di appartenenza costituisce la necessaria linfa affinché essi possano continuare ad assolvere gli importanti compiti – in primis quello della cura e valorizzazione del territorio – affidati loro dalla legge. Non vorrei in alcun modo essere frainteso: bisogna levarsi il cappello di fronte a tanti presidenti, membri di uffici patriziali e di commissioni del Legislativo, segretari e cittadini patrizi che, magari da decenni e con una dedizione e un bagaglio di conoscenze ammirevoli e preziosissimi, dedicano il loro tempo – il più delle volte gratuitamente o quasi – per "mandare avanti" i Patriziati: spesso queste persone ne costituiscono la memoria storica e i capisaldi. A volte, però, sembra fare un po' difetto la partecipazione popolare, comunitaria, lo spirito viciniale, l'assunzione magari di responsabilità personali.

Se nel corso degli ultimi anni la Sezione degli enti locali ha dovuto confrontarsi con alcuni – per fortuna molto pochi e sempre più rari! – Patriziati la cui stessa esistenza è stata messa in discussione, il motivo principale era proprio da ricercare nella mancanza di persone pronte a mettersi a disposizione per contribuire all'amministrazione dell'ente. Colgo quindi l'occasione offertami dall'ALPA per ribadire e sottolineare l'importanza del contributo attivo di tutti i cittadini patrizi, anche quale segnale concreto di attaccamento al Patriziato. Esso si può realizzare in diverse forme, ad esempio attraverso la partecipazione alle assemblee, alle giornate comunitarie di lavoro per la pulizia del territorio, agli eventi organizzati dall'Ente patriziale, eccetera. Volendo estendere il ragionamento della partecipazione individuale al compito collettivo di conduzione di un ente pubblico, potrei citare anche un altro esempio forse marginale, per certi versi anche banale, ma estremamente concreto e pratico e che tocca l'attività amministrativa di tutti i Patriziati: l'aggiornamento dei registri patriziali. Tutti sappiamo che tali elenchi devono essere tenuti regolarmente, aggiornati e pubblicati (almeno) una volta all'anno. A scadenze regolari sono confrontato con le richieste di amministratori patriziali che, oltre ad altri problemi contingenti, mi confidano di trovarsi in palesi difficoltà nello stabilire se un cittadino patrizio si è sposato, se ha avuto figli, se è ancora in vita, ecc... Questi interrogativi valgono soprattutto per le per-

sone residenti fuori Cantone o all'estero, ma non solo: le casistiche – è facile immaginarlo – sono svariate e spesso anche complesse. Ebbene, il senso di responsabilità, ed ancor

prima l'attaccamento al proprio Patriziato (a maggior ragione se rappresenta un punto di riferimento nella Patria lontana), del singolo cittadino patrizio o dei suoi stretti parenti dovrebbero porre il più delle volte facilmente rimedio a queste difficoltà, come del resto prevede la stessa Legge organica patriziale, laddove prescrive – articolo 59 capoverso 1 – il dovere di notifica da parte degli interessati. Purtroppo ciò non avviene sistematicamente, generando talvolta situazioni di incertezza ed aggravii non indifferenti per gli amministratori patriziali.

I dati statistici indicano che la base demografica patriziale, anche grazie ad alcune revisioni legislative della LOP, è ampia e si rinnova naturalmente, presupposto indispensabile per garantire anche a lungo termine la sopravvivenza dei Patriziati. L'auspicio è che anche in futuro, a partire già dal prossimo aprile quando si eleggeranno gli organi istituzionali di tutti gli Enti, continueranno ad esserci uomini e donne pronti ad impegnarsi per una causa comune, a vantaggio di tutta la collettività.



3

Il bosco, i Patriziati e la collaborazione

Giornata di sensibilizzazione per evidenziare il ruolo centrale del lavoro collaborativo nella gestione dei boschi ticinesi

4

di Gustavo Filliger

Si è svolta in settembre a Faido una giornata all'insegna del bosco, per informare e mostrare dal vivo i metodi moderni di gestione efficiente dei boschi. La giornata è stata organizzata dall'Alleanza Patriziale Ticinese, da Federlegno.ch e dalla Sezione forestale del cantone Ticino.

Folta la partecipazione, con 100 persone, a rappresentare tutti gli attori coinvolti nella gestione dei boschi: autorità patriziali e co-

munali, tecnici comunali, politici, proprietari di boschi, progettisti, aziende forestali. A fare gli onori di casa il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti, che ha sottolineato l'ottima collaborazione dei Patriziati con la Sezione forestale e la Sezione degli Enti locali.

Un bosco che si evolve

Natura, montagna e bosco sono gli elementi da cui ha tratto sostentamento per secoli gran parte della popolazione ticinese. Le co-

munità patriziali delle valli alpine vivevano uno strettissimo legame con il territorio, concepisce dell'importanza del bosco per la protezione dei loro abitati. Nell'ultimo decennio, in un contesto sempre più segnato da problematiche di natura globale, e da una crisi economico-finanziaria che interessa l'intero pianeta, l'interesse nei confronti delle prestazioni del bosco è in costante crescita. Oggi il bosco, oltre alle sue tradizionali funzioni di protezione e produzione, ha aggiunto quella di svago, in senso ampio, sia come meta di escursioni, sia come terreno didattico per conoscere questo patrimonio naturale dal valore inestimabile.

In questo ambito i Patriziati, principali proprietari di bosco del cantone, accanto ai Comuni, che con i loro cittadini sono invece i principali beneficiari delle funzioni che il bosco ticinese esplica, sono chiamati a rendersi attivi nella salvaguardia delle funzioni del bosco e nella promozione dell'uso delle risorse legnose. La giornata di Faido, con le relazioni da parte di chi è coinvolto direttamente, ha voluto portare l'informazione

verso l'esterno, perché spesso non ci si rende conto del lavoro che fanno patriziati, comuni e sezioni forestali per il bosco.

Nel suo breve intervento, Pino Giordani, vice presidente di Federlegno.ch ha evidenziato la collaborazione attiva di tutti gli attori della filiera legno, che riveste un ruolo centrale nella valorizzazione dei prodotti del bosco. Dal canto suo il presidente dell'ALPA Zanetti ha evidenziato l'aspetto collaborativo tra Cantone, Comuni e Patriziati, con le possibilità e gli strumenti che si hanno attualmente per favorire queste collaborazioni, come il Fondo di aiuto Patriziale e il nuovo Fondo per la gestione del territorio. Il Cantone riconosce il ruolo importante del Patriziato nella gestione di questi aiuti cantonali, che negli ultimi anni hanno generato lavori per 160 milioni di franchi. È questo un chiaro esempio di come l'aiuto mirato consenta di moltiplicare l'investimento pubblico. La sfida futura per l'ALPA, ha concluso Zanetti, sarà di riuscire a semplificare l'accesso a tutte le informazioni che interessano i patriziati.

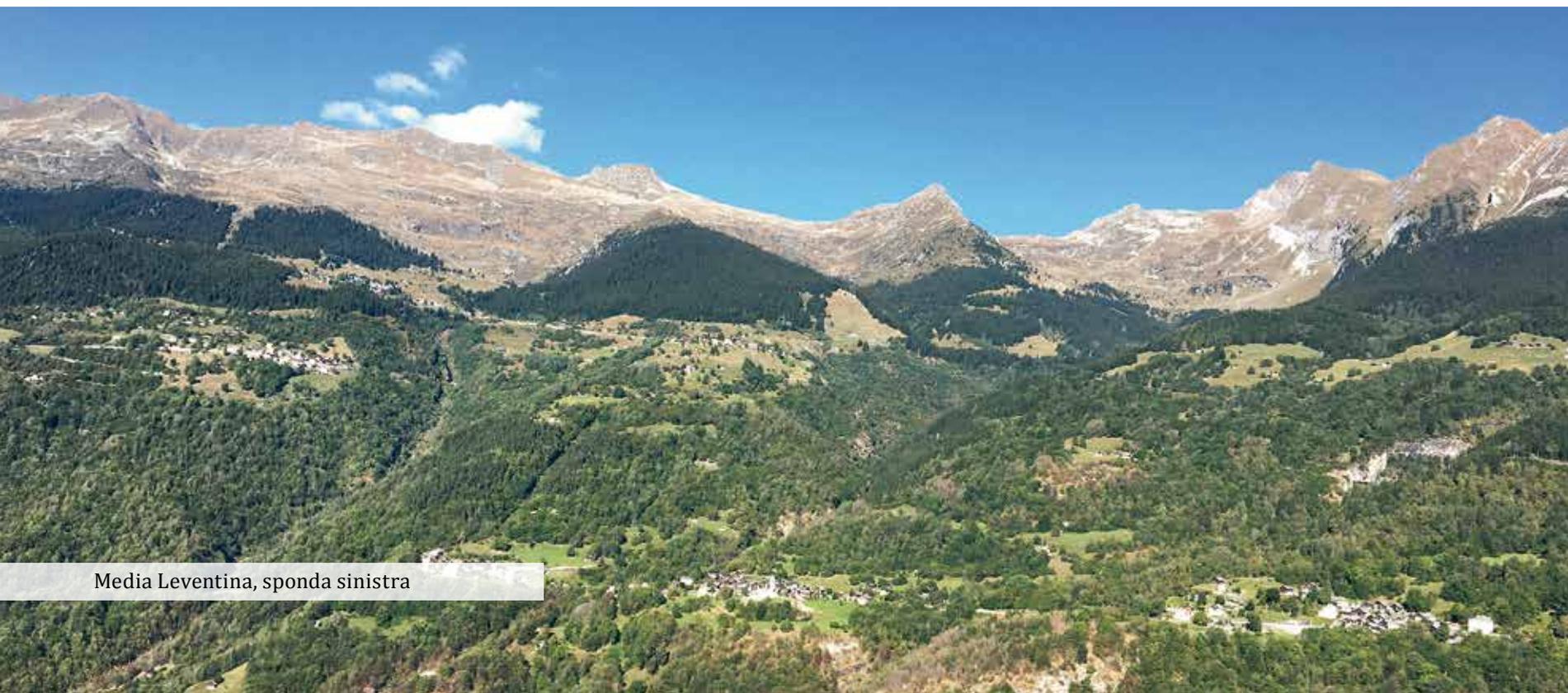
Progetto selvicolturale della Media Leventina

Come esempio di intervento razionale e collaborativo nella gestione del bosco, sono stati presentati i lavori in corso nel vasto comprensorio della Media Leventina.

A presentarlo, Aron Ghiringhelli capo del 1° Circondario dell'Ufficio forestale cantonale. Innanzitutto va specificato quali sono oggi le funzioni del bosco: protezione, natura e paesaggio, svago, produzione. Si tratta di funzioni equivalenti, ma con priorità locali.

Il bosco protegge efficacemente contro la caduta di sassi, le valanghe, i franamenti superficiali, le inondazioni; questo a una condizione, che sia gestito in modo specifico e a lungo termine.

Nel caso del progetto in Media Leventina, ma vale in generale per tutti gli interventi, ci si chiede che tipo di bosco si vuole ottenere con un intervento selvicolturale: il bosco deve mantenere le sue caratteristiche naturali, ma con le giuste caratteristiche strutturali



Media Leventina, sponda sinistra

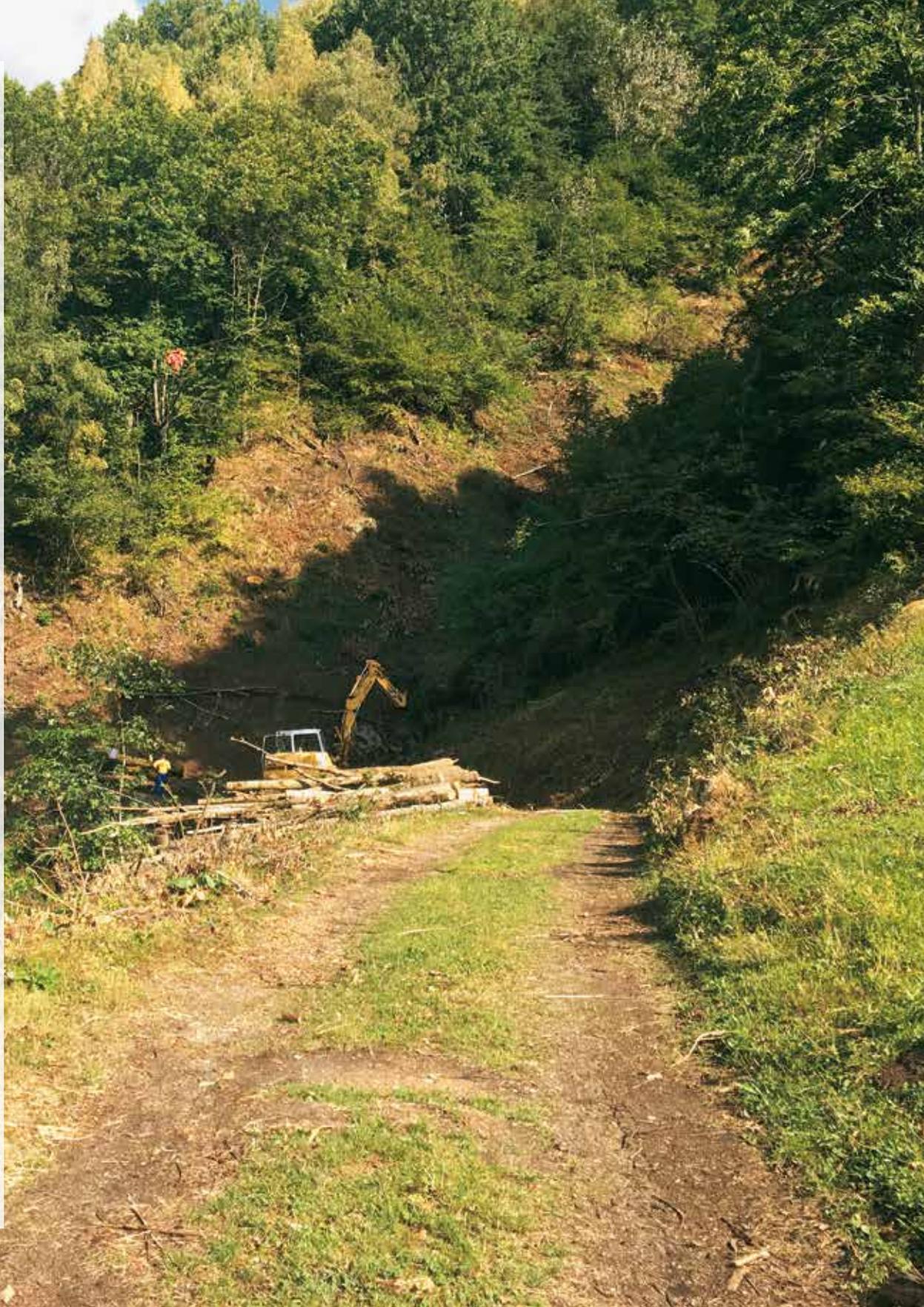
5

in base al pericolo naturale dal quale deve garantirci la protezione. Nei casi in cui non c'è il bosco a proteggere dagli eventi naturali, bisogna intervenire con onerose misure tecniche. Basti l'esempio dei ripari valangari costruiti appositamente, che hanno un costo di 17'500 franchi all'anno, mentre l'intervento selvicolturale sul bosco ne costa solo 625 all'anno.

Nella cura del bosco sono coinvolti molti attori: i proprietari (21% privati, 79% pubblici, di cui 75% patriziali), Cantone e Confederazione, Imprese forestali, Studi privati, Comuni e Enti terzi beneficiari della protezione del bosco.

L'attuazione dei progetti selvicolturali deve seguire una procedura, secondo la Legge cantonale sulle commesse pubbliche, che prevede tra l'altro un concorso pubblico per l'aggiudicazione dei lavori. Nel caso però che il proprietario (in questo caso i Patriziati) dispongano di una propria Azienda forestale, allora non sussiste l'obbligo del concorso, ma i lavori vengono assegnati all'Azienda forestale, concordando preventivamente i prezzi unitari per le singole prestazioni con la Sezione forestale; inoltre le tariffe a regia sono scontate del 20% sul tariffario medio in vigore e i lavori prestati da terzi vengono inclusi nel prezzo unitario concordato o riconosciuti in base alla fatture realmente pagata. Nel caso del nostro progetto in Media Leventina, i Patriziati, uniti in un Consorzio, dispongono di una propria Azienda forestale (di cui parliamo più avanti), ciò che permette una efficace pianificazione dei lavori e un'esecuzione a tappe.

L'area interessata al progetto, ha una superficie boschiva di 1756 ettari e si estende da Rodi a Lavorgo lungo il versante della montagna che arriva fino al fiume Ticino. Il bosco, cosiddetto misto, è costituito prevalentemente da conifere, per il 62 %, e per il resto da latifoglie come castani e frassini. Qui la funzione di protezione è specificatamente rivolta a valanghe, frane e colate di fango, caduta sassi, torrenti e piene. Ne beneficiano gli abitanti e le vie di comunicazione. I lavo-



ri, della durata di 20 anni, prevedono esecuzioni e approvazioni finanziarie a tappe di 5 anni, con un costo globale di 25 milioni di franchi, 1,25 milioni all'anno. Il prelievo di legna si aggira sui 4500 metri cubi all'anno, principalmente utilizzata come cippato per le centrali di produzione di calore.

Azienda forestale Comunità di Valle dei Patriziati di Leventina

I Patriziati della Leventina sono riuniti in un'Associazione: la "Comunità di Valle", presieduta da Claudio D'Alessandri, pure presidente della Degagna di Fichengo. L'Associazione, che risale al 1970, si è costituita come Associazione di diritto privato. Nel 2008 uno studio d'ingegneria era stato incaricato di elaborare un progetto di Azienda Forestale, considerato che i boschi necessitavano di interventi di ringiovanimento e di manutenzione e che, per un intervento su un territorio di più proprietari, serviva una struttura efficiente per gestirlo. Con una convenzione sottoscritta da tutti i proprietari è così nata l'"Azienda forestale Comunità di Valle dei Patriziati di Leventina", gestita da un Consiglio forestale. In particolare i Patriziati, cedendo la Gestione del bosco all'Ente, rinunciano ai potenziali incassi della vendita del legname. L'Azienda si è rafforzata e ingrandita negli anni e oggi impiega 15 persone, dirette da un ingegnere forestale, e forma ogni anno alcuni apprendisti. Va sottolineato che tutti i Patriziati hanno capito l'importanza del progetto e della necessità di unire le forze. Oggi dunque il progetto è portato avanti dalla Comunità di Valle, che informa puntualmente i Patriziati interessati, e i lavori sono presi a carico dalla propria Azienda Forestale.

Tra i vantaggi di questa soluzione gestionale, da sottolineare in particolare:

- La grande superficie di bosco trattato con garanzie di lavori a lungo termine e mantenimento dei posti di lavoro.
- L'esecuzione dei lavori da parte di un solo partner.
- Un Ente che può intervenire anche in caso

di interventi non previsti, per esempio nel caso del bostrico.

- Un modesto impegno amministrativo rispetto ai lavori eseguiti
- Una procedura di messa in esecuzione snella.
- Esecuzione razionale grazie alla possibilità di intervenire in zone diverse.
- Garanzia di copertura dei costi residui grazie alla convenzione quadro sottoscritta.
- La gestione di boschi da parte di proprietari senza risorse finanziarie.

Finanziamento del progetto

Come detto gli interventi previsti nel corso di un ventennio costeranno 25 milioni di franchi. Per il 70 % sono coperti da sussidi della Confederazione e del Cantone Ticino. Il resto viene così suddiviso tra i beneficiari dei lavori:

Comune di Faido 39%

Dipartimento del Territorio, Divisione delle costruzioni (strade cantonali) 21%
FFS SA 17%

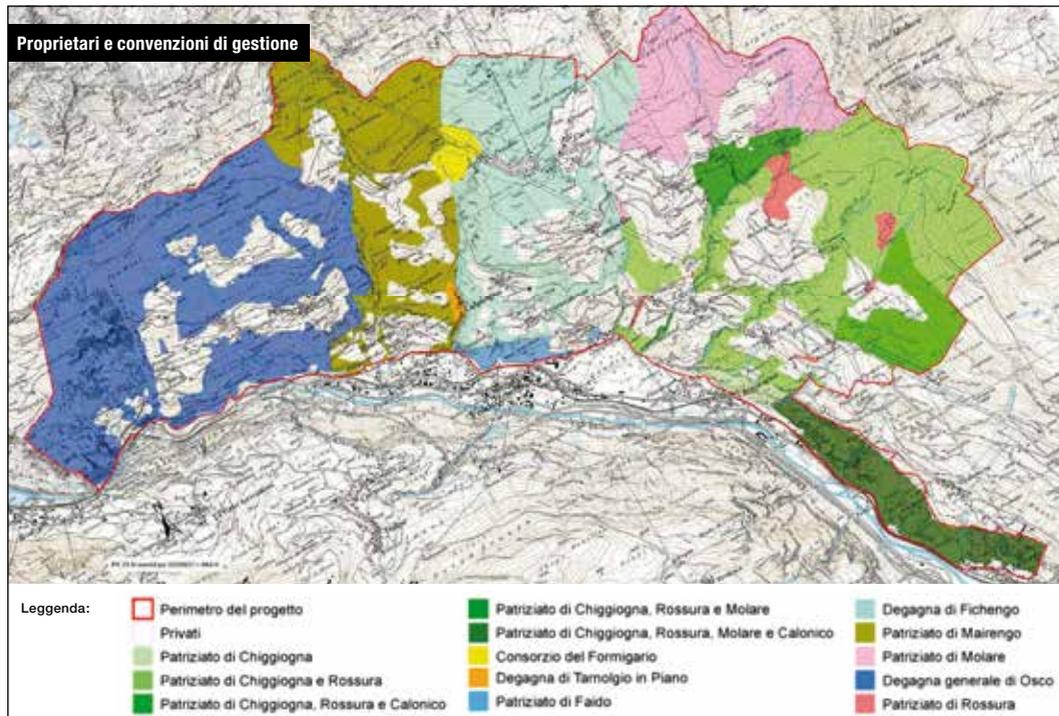
Azienda Elettrica Ticinese 9%
Cooperativa Elettrica Faido 8%
Swissgrid AG 6%

La collaborazione tra Patriziati e Comuni nella cura del bosco di protezione

di Roland David, Caposezione forestale

I Patriziati, principali proprietari di bosco del cantone, accanto ai Comuni, che con i loro cittadini sono invece i principali beneficiari delle funzioni che il bosco ticinese esplica, sono chiamati a rendersi attivi nella salvaguardia delle funzioni del bosco e nella promozione dell'uso delle risorse legnose.

In passato la cura e lo sfruttamento dei boschi ticinesi, grazie ai prezzi di vendita del legname, hanno prodotto dei benefici importanti per i Patriziati ticinesi, permettendo loro di investire nella ristrutturazione e nella valorizzazione delle loro proprietà. La situazione economica generale è nel frattempo mutata e in particolare nei Cantoni di montagna la cura del bosco di protezione



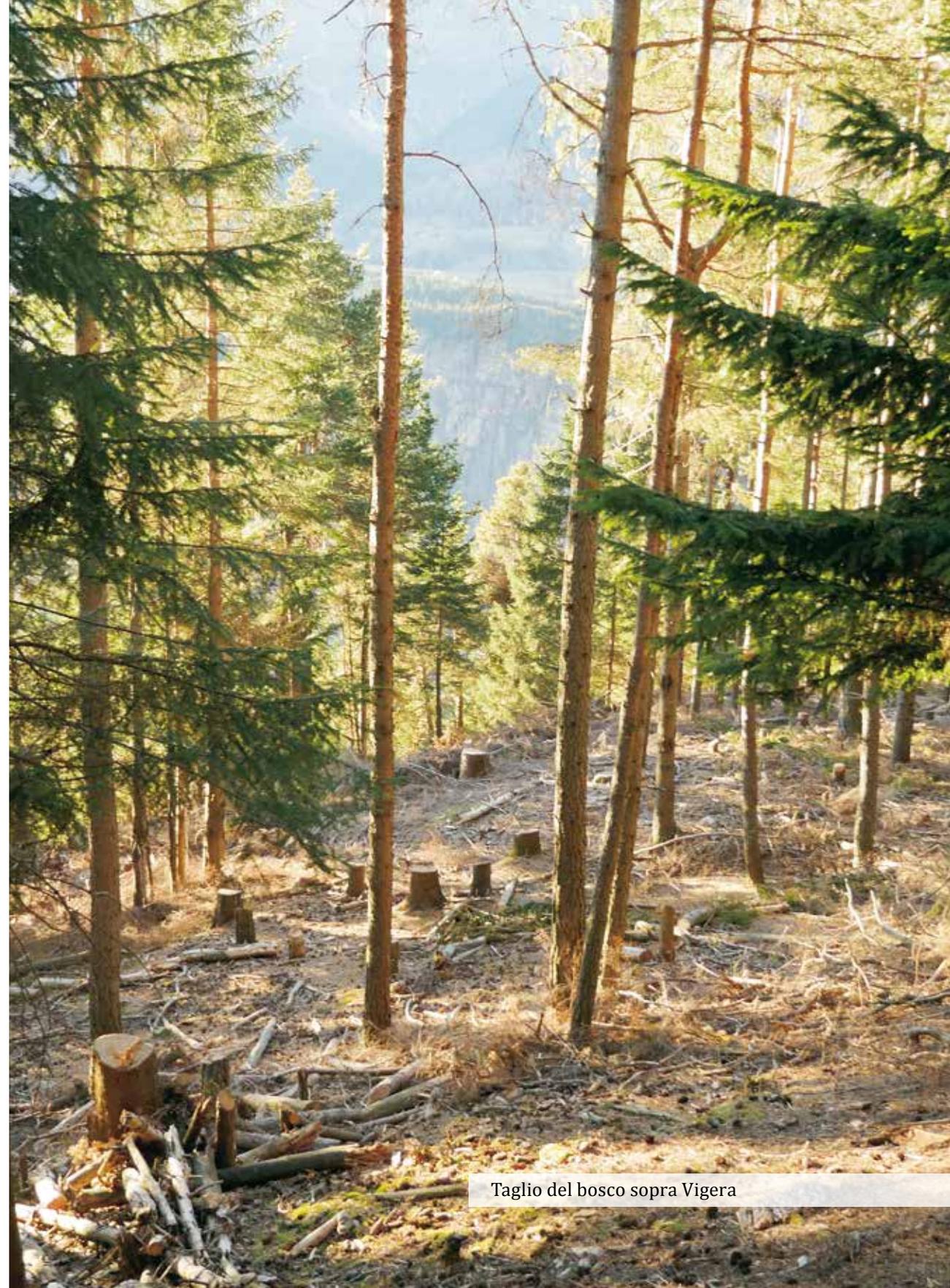
è oggi giorno deficitaria. Anche a seguito di queste mutate situazione, e delle mutate esigenze della società odierna, con la revisione della Legge federale sulle foreste, all'inizio degli anni '90, è stato introdotto il tema delle funzioni che il bosco svolge a favore della collettività. Per quanto concerne in particolare la cura del bosco di protezione, è stato introdotto il principio dell'obbligo per il proprietario di bosco di procedere alla cura, in via subordinata l'obbligo a tollerare la cura del bosco da parte di terzi. Inoltre, è pure stato introdotto il concetto dei beneficiari delle funzioni che il bosco svolge in particolare. In questo senso, la legge ha introdotto l'obbligo per i beneficiari della funzione di protezione di partecipare ai costi legati alla cura del bosco di protezione.

I proprietari del bosco di protezione non sono quindi più soli nella loro incombenza, ma sono supportati finanziariamente dai beneficiari della funzione di protezione. Anche in Ticino si è iniziato ad applicare i principi sanciti dalla Legge federale, poi ripresi anche alla fine degli anni '90 dalla legge cantonale sulle foreste. Questo ha fatto sì che oggi giorno, laddove siamo confrontati con il bosco di proprietà privata, sono di regola i Comuni, in alcuni casi anche i Consorzi, che si fanno promotori dei progetti di cura del bosco di protezione, proprio nel loro ruolo di rappresentanti dei beneficiari della funzione di protezione.

Laddove per contro abbiamo la presenza di

Patriziati, ecco che sono questi ultimi che si fanno di regola promotori dei progetti di cura del bosco di protezione, siglando poi delle convenzioni con i maggiori beneficiari della funzione di protezione (Comuni, Enti legati alla gestione delle vie di comunicazione, altre infrastrutture di carattere pubblico) per la copertura dei costi residui. Si tratta di una formula di collaborazione ormai rodada, che viene applicata in più parti del nostro Cantone, con risultati notevoli.

Nel frattempo nel nostro Cantone, proprio ai fini di un corretto sostegno ai Patriziati per il prezioso compito che svolgono a favore della gestione del bosco e del territorio ticinese, è stato costituito il Fondo per la gestione del territorio. Grazie a questa iniziativa, si sono create delle dinamiche molto positive di collaborazione tra i Patriziati, i Comuni e l'Autorità cantonale per poter accedere a questi mezzi finanziari, e sovente il sostegno finanziario legato a questo fondo risulta essere determinante per la realizzazione di progetti di cura del bosco di protezione, a totale beneficio del bosco e del territorio ticinese. La giornata che ha avuto luogo a Faido ha permesso di mettere in evidenza l'importanza di queste collaborazioni fra Patriziati, Sezione forestale, Comuni e Aziende forestali nella realizzazione dei progetti, collaborazioni senza le quali non sarebbe possibile raggiungere i risultati che oggi giorno vengono raggiunti nell'ambito della cura dei boschi di protezione.



Taglio del bosco sopra Vigera

I progetti di paesaggio

Un modo per valorizzare il territorio ticinese

di Paolo Poggiati,
Capo della Sezione dello sviluppo territoriale,
Presidente della Piattaforma del paesaggio

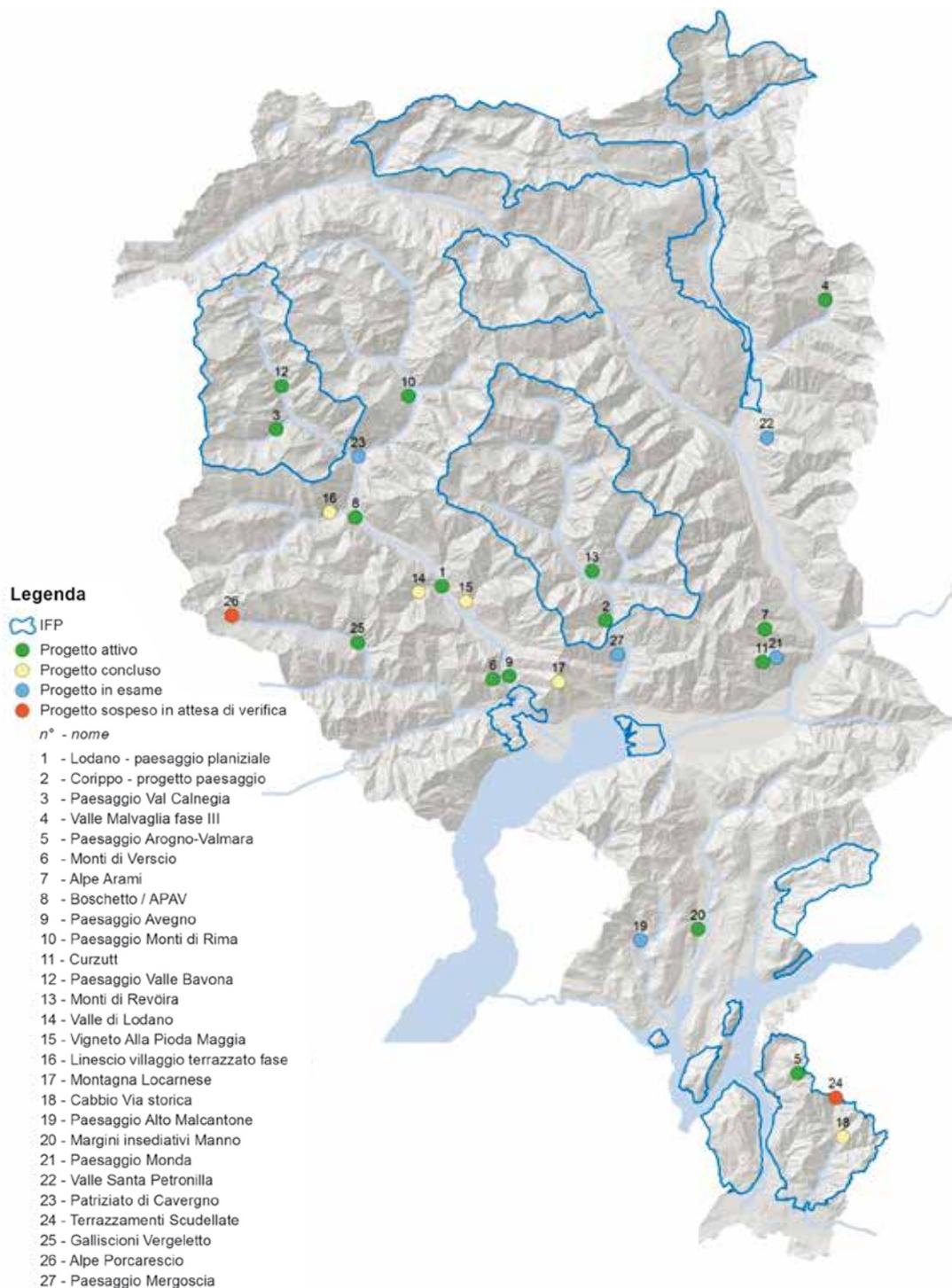
La recente legge ticinese sullo sviluppo territoriale definisce il paesaggio quale bene comune: perché? Il paesaggio è lo specchio dell'interagire di una popolazione con il proprio territorio. Ci parla di noi, del presente, ma anche delle generazioni che ci hanno preceduto. I segni del passato si sovrappongono, infatti, a quelli attuali, creando quello che è il nostro spazio vitale. E' anche il paesaggio che ci aiuta a sviluppare un profondo senso di appartenenza e che nutre una parte non indifferente della nostra identità. Esso ha dunque un valore proprio, a prescindere dai benefici materiali che può generare: l'ente pubblico ha dunque il compito di prendersene cura a nome e a beneficio della collettività. Il Cantone promuove da anni una politica attiva a favore del paesaggio: l'obiettivo è quello di valorizzare in ogni regione non solo le eccellenze, ovvero quei paesaggi che notoriamente sono di grande valore - si pensi alla Valle Bavona, a Piora, al Luocomagno o al Generoso - ma anche, e soprattutto, i paesaggi più ordinari, legati al vivere quotidiano. Per raggiungere questo obiettivo il Consiglio di Stato ed il Gran Consiglio hanno predisposto i necessari strumenti e le relative basi legali: la politica del paesaggio è oggi ancorata nelle Linee direttive cantonali, nella già citata Legge sullo sviluppo territoriale (2011), nel Piano direttore (schede P1 e P2) e nel programma di attività dell'amministrazione cantonale.



Il progetto di paesaggio

Uno degli strumenti attraverso i quali i patriziati e gli enti locali possono ottenere il sostegno del Cantone per valorizzare il proprio territorio è il *Progetto di paesaggio*. Di cosa si tratta? Di un vero e proprio programma d'interventi, che ha la caratteristica di unire sotto un unico cappello misure relative a più ambiti: agricoltura, beni culturali, foreste, acque, edifici, mobilità lenta, natura, ecc. In genere i progetti si riferiscono ai paesaggi rurali tradizionali situati nelle valli e nelle zone di montagna. Le misure possono essere il recupero e la valorizzazione di terrazzamenti, di muri a secco, di selve casta-

Progetto paesaggio Val Calnegia

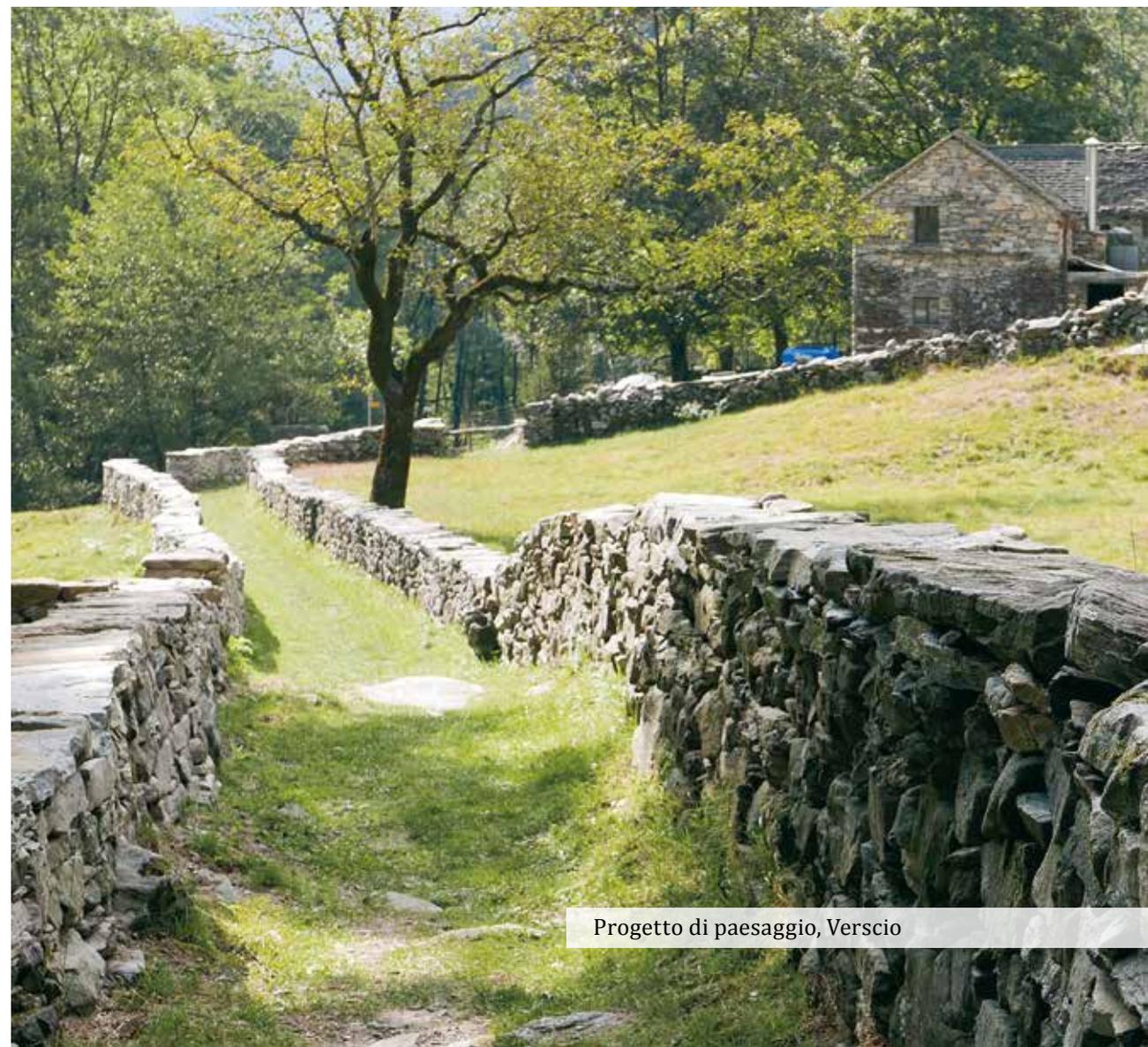


nili, di vigneti tradizionali, di pascoli in via d'imboschimento, di edifici rurali tradizionali, di cappelle, di fontane, di sentieri e vie storiche, di biotopi. Tramite la promozione, l'elaborazione di guide e opuscoli questi progetti entrano inoltre a far parte dell'offerta di turismo escursionistico per cui il Ticino è particolarmente apprezzato.

L'incarto di un progetto di paesaggio si presenta in genere come un documento leggero, dove le informazioni essenziali sono strutturate in schede e tabelle chiare e succinte. L'impostazione è dunque data in modo da evitare un approccio troppo burocratizzato.

Per un buon progetto di paesaggio occorrono: idee precise su quali siano gli obiettivi da perseguire, un'organizzazione definita dell'ente promotore, un pacchetto di misure realistiche, una valutazione dei costi attendibile, una strategia su come coprire i costi, un operatore che accompagna l'esecuzione del progetto.

I promotori di progetti di paesaggio sono costituiti da associazioni, fondazioni, patriziati o comuni. Il finanziamento è garantito da una catena di finanziatori: ovviamente occorrono dei mezzi propri, ai quali si sommano i contributi pubblici e quelli privati,



Progetto di paesaggio, Verscio



Progetto di paesaggio Boschetto, Cevio

legati a fondazioni, fondi e altri sponsor. Tra questi ultimi un ruolo molto importante per il Ticino è garantito dal Fondo svizzero per il paesaggio e dalla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio. Si tratta di attori molto sensibili e particolarmente generosi verso la nostra realtà territoriale e culturale. Il loro sostegno, unitamente a quello del Cantone, certifica la qualità di un progetto e ne permette un buon finanziamento.

La Piattaforma del paesaggio

In passato una delle difficoltà di promotori di progetti che toccavano più ambiti d'intervento, era l'individuazione del giusto interlocutore all'interno dell'amministrazione cantonale. Accadeva così che lo stesso progetto fosse inviato a più uffici, che si esprimevano singolarmente, in tempi diversi e magari anche in forma contraddittoria.

Per garantire un miglior servizio, il Consiglio di Stato ha attivato un organo di coordinamento interdipartimentale chiamato *Piattaforma del paesaggio*. Di essa fanno parte tutti quei servizi dell'Amministrazione che sono chiamati ad esprimersi su politiche territoriali e che dispongono di crediti per sostenere interventi volti alla valorizzazione. Si tratta della Sezione dello sviluppo territoriale (che presiede la Piattaforma), la Sezione dell'agricoltura, quella forestale, l'Ufficio dello sviluppo economico, l'Ufficio natura e paesaggio, la Sezione degli enti locali, l'Ufficio dei beni culturali, l'Ufficio dei corsi d'acqua. Pure rappresentato in Piattaforma è Ticino turismo. La Piattaforma ha il compito di coordinare le prese di posizione e le decisioni di carattere finanziario a sostegno dei progetti di paesaggio.

Criteri di valutazione

Ogni progetto sottoposto alla Piattaforma del paesaggio è valutato in funzione di 6 criteri, che influenzano anche l'ammontare del contributo cantonale. Determinanti sono il tipo di paesaggio toccato, la qualità generale

del progetto e gli effetti duraturi delle opere realizzate. In particolare si verifica che le misure previste siano davvero coerenti con gli obiettivi che ci si è prefissati, che il programma di realizzazione sia realistico e che i cambiamenti positivi indotti sul paesaggio siano garantiti nel tempo. Se si prevede ad esempio di recuperare delle superfici agricole terrazzate, deve essere parte dell'incarico una garanzia che almeno un'azienda agricola della zona possa poi riprenderne la gestione in modo continuato.

Altri criteri considerati sono l'affidabilità del promotore, l'organizzazione proposta per accompagnare il lavoro, nonché – e non potrebbe essere altrimenti – la correttezza dei costi e la solidità del piano finanziario.

Se il progetto è ritenuto meritevole di sostegno la Piattaforma formula una promessa di finanziamento, che viene successivamente formalizzata con le decisioni dei servizi che materialmente erogano i contributi. Per i Patriziati assumono particolare rilievo gli aiuti stanziati dalla Sezione degli enti locali sia tramite il Fondo di aiuto patriziale, sia tramite il Fondo di gestione del territorio, che si rivolge in modo specifico alla promozione di interventi di gestione e manutenzione del territorio.

A che punto siamo...

I progetti di paesaggio sono sempre più una realtà consolidata nel nostro Cantone. I ri-

sultati molto soddisfacenti, con ricadute positive non solo sul territorio, ma anche sul settore turistico e sulle microeconomie delle regioni discoste. Grazie a questi progetti si è inoltre creata una rete di relazioni molto positiva, che permette di lanciare altre interessanti iniziative. Dal 2012 la Piattaforma del paesaggio ha trattato 26 progetti di paesaggio locale, di cui diversi legati all'attività dei patriziati. Citiamo in questo senso, e la lista non è esaustiva, i progetti promossi dal Patriziato di Caviglioglio per la Val Calnegia, dal Patriziato di Lodano per l'omonima valle, dal Patriziato di Cademario per il Colle di San Bernardo, dal Patriziato di Carasso per l'Alpe Monda, ecc. Anche quando non direttamente promotori, i Patriziati sono comunque

attori determinanti come nel caso di Curzutt (Monte Carasso) o della valorizzazione della Val Malvaglia.

Una nota positiva in conclusione: lo scorso mese di luglio il Consiglio di Stato ha licenziato all'attenzione del Parlamento un messaggio per lo stanziamento di 3.6 mio destinati al sostegno di interventi a favore del paesaggio per i prossimi 4 anni (progetti di paesaggio e contributi per i tetti in piodo). Una risposta politica concreta, di riconoscimento del buon lavoro fin qui svolto e un buon auspicio per i futuri progetti di paesaggio.



Progetto di paesaggio Avegno, promosso dal Patriziato, recupero muri a secco

Biasca, Teleriscaldamento ma non solo

“Sud Ceneri Nord”, un progetto collaborativo

di Gustavo Filliger

Nasce a Biasca un interessante progetto interamente ticinese che vuole sfruttare le potenzialità del bosco, in una forma integrata e sotto il segno della collaborazione tra Enti e Aziende.

Il progetto si chiama “Sud Ceneri Nord”, a sottolineare che vi collaborano aziende del Sotto e del Sopraceneri, ed è stato presentato a Biasca nel mese di ottobre. Promosso da aziende ticinesi attive nella gestione del territorio, esso è sostenuto tramite la Politica economica regionale.

Il nodo principale del progetto è la costruzione di una centrale di teleriscaldamento a Biasca. L'investimento complessivo è di 12 milioni di franchi e permetterà di mantenere più di 60 pregiati posti di lavoro, spesso situati in zone periferiche, e di crearne una decina di nuovi. In ambito ambientale l'impatto sarà notevole: le emissioni di CO2 saranno ridotte di un quantitativo annuo iniziale pari a 3'000 tonnellate.

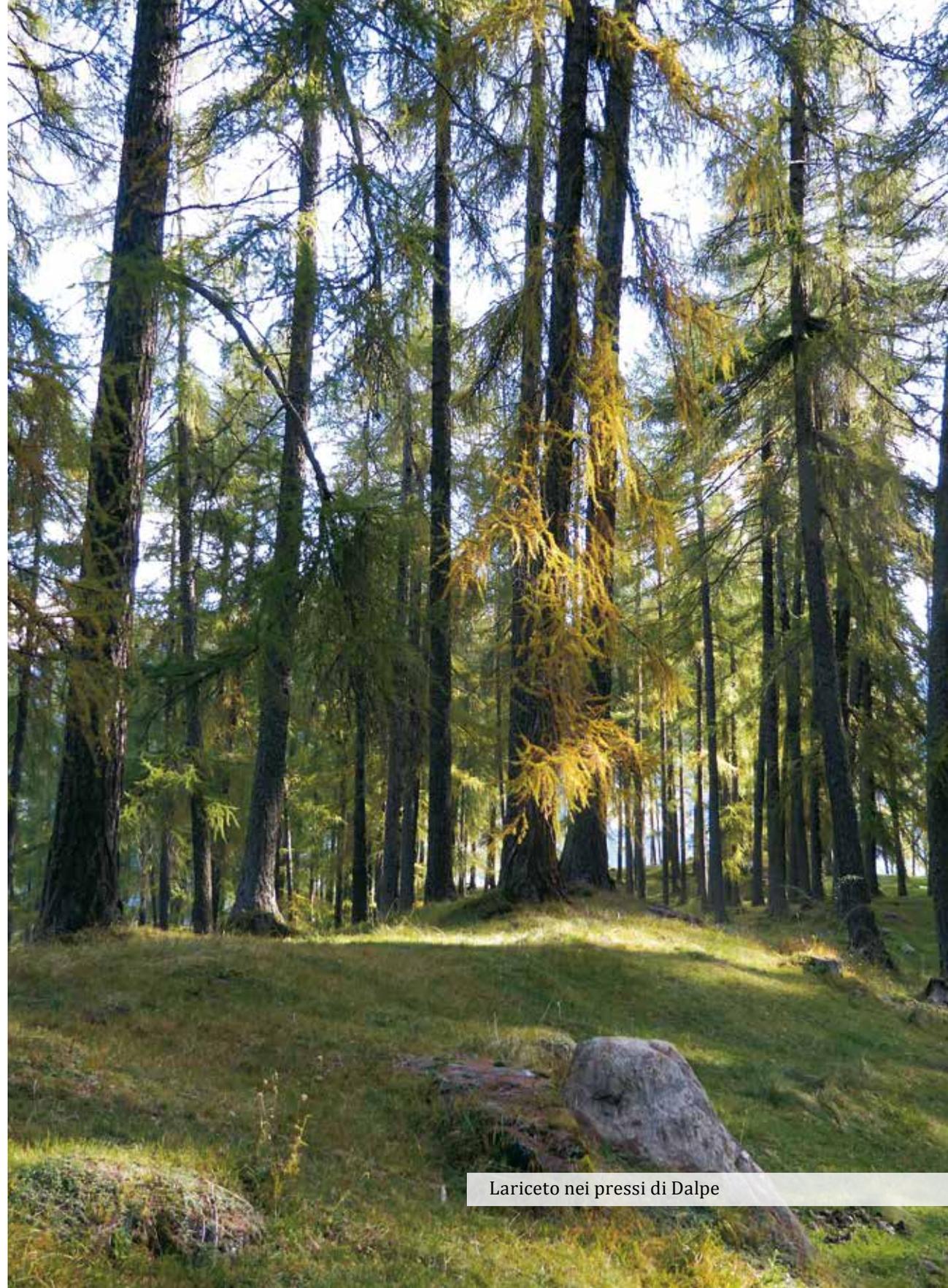
Sfruttare il bosco in maniera consapevole

Il Cantone Ticino con i suoi 142'000 ettari è il Cantone svizzero più boscoso, con oltre il 52% del territorio ricoperto da foreste. Le principali funzioni attribuite al bosco sono la protezione degli insediamenti e delle infrastrutture (molto importante in Ticino), la salvaguardia della biodiversità, l'offerta di importanti aree di svago e l'approvvigiona-

mento della materia prima legno, quest'ultima sempre più interessante quale vettore energetico locale, sostenibile ecologicamente e rinnovabile.

Per poter garantire le funzioni del bosco nel tempo, in particolare quella protettiva, è indispensabile gestire il bosco, in modo sostenibile, con dei tagli di rinnovamento. Il Piano forestale cantonale prevedeva la cura di almeno 800 ettari annui. Negli scorsi anni, anche per difficoltà dello smercio del legname, il settore forestale ha curato delle superfici inferiori da quanto previsto dal Piano cantonale.

Sud-Ceneri-Nord è un progetto ticinese, nato in Ticino che si sviluppa in Ticino e che s'inscrive perfettamente nel programma di attuazione della politica regionale 2012-2015 e 2016-2019 del Cantone. La visione che sta alla base di questo progetto è di offrire un servizio e una gamma di prodotti legati al legno ticinese che siano sostenibili economicamente, socialmente ed ecologicamente. Il progetto è nato da un gruppo di aziende attive nella gestione del territorio, ciascuna specializzata in uno o più campi d'attività della filiera bosco-legno ticinese. I campi di attività spaziano dal classico taglio boschi, ai tagli speciali, alle opere di sostegno in legno e sasso, all'ingegneria naturalistica, al recupero di comparti degradati, alla costruzione di parchi gioco, strade e sentieri, legna da ardere, cippato per energia, paleria e legname d'opera, arredo urbano, compostaggio ecc. L'aggregato economico di tut-



Lariceto nei pressi di Dalpe

te le aziende coinvolte nel progetto si può riassumere in due cifre: 61 dipendenti, 12 apprendisti e 10.2 milioni di franchi di cifra d'affari.

Il progetto è suddiviso in tre rami principali. Il primo è quello legato al legno e a tutte le sue sfaccettature, il secondo all'energia con annessa rete di teleriscaldamento e il terzo al compostaggio.

Industrializzare i processi produttivi del legno

L'idea è di utilizzare le risorse già esistenti nelle diverse aziende, industrializzare i processi per aumentare la capacità produttiva e favorire lo scambio di know-how tra le aziende. Tre i processi di industrializzazione che saranno sviluppati: lavorazione, essiccazione e imballaggio automatizzato della legna da ardere; scortecciatura; segheria e valorizzazione dei tronchi più belli

per utilizzazioni a maggior valore aggiunto. L'industrializzazione dei processi di produzione della legna da ardere acquista oggi giorno ancora più importanza se pensiamo che con il costo della manodopera locale non è più possibile produrre a costi concorrenziali nei confronti della merce proveniente da altri paesi.

Per poter sfruttare al meglio le sinergie ed ottenere il miglior bilancio economico ed ecologico di questa operazione si è deciso di centralizzare alcuni processi produttivi a Biasca. L'ottimizzazione delle risorse disponibili porterà ad una riduzione complessiva dei costi di produzione e aumenterà il ricavo. Inoltre, l'utilizzo a scopo energetico degli scarti provenienti dalle varie lavorazioni permetterà di migliorare il processo produttivo delle singole aziende che oggi devono invece sopportare importanti costi legati allo smaltimento. Per il legname d'opera, il

mercato locale non permette una gestione dei costi ottimale poiché i volumi di smercio sono limitati. Il progetto punta ad espandersi a nord, per aumentare i volumi di produzione e distribuzione di tutti i prodotti delle singole aziende forestali. L'edilizia forestale e gli enti pubblici in Svizzera tedesca sono già oggi i maggiori clienti delle aziende del gruppo. Si vuole valorizzare innanzitutto il legno di castagno. L'essiccazione del legname d'ardere tramite il calore residuo della centrale termica permetterà di ottenere un prodotto omogeneo pronto alla vendita, garantendo nel contempo la necessaria qualità. Centralizzare e industrializzare la produzione a Biasca accelererà l'automazione tramite macchinari efficienti che permetteranno di produrre i quantitativi necessari richiesti dalla grande distribuzione. Già oggi ci sono richieste concrete per la fornitura di legna da ardere che non si è in grado di soddisfare.

Energia e teleriscaldamento

Da diversi anni il Consiglio di Stato promuove con successo l'utilizzo di energie rinnovabili, prediligendo quelle autoctone, per ragioni socioeconomiche, di rispetto dell'ambiente e per mantenere una certa indipendenza energetica. Il Ticino, oltre all'idroelettrico, vanta notevoli potenzialità di produzione di energia da fonti rinnovabili, come il solare, l'eolico, la legna e la biomassa in genere. È dunque fondamentale continuare a sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili indigene, attraverso programmi d'incentivazione, dando priorità a queste fonti indigene, favorendo il mercato ticinese e l'economia locale.

La promozione dell'energia del legno attraverso centrali termiche di teleriscaldamento risulta dunque fondamentale quale stimolo alla domanda. Dai boschi ticinesi sarebbe



possibile già da subito, e senza alcun impatto ambientale, raccogliere il doppio dell'attuale quantitativo di legname a scopo energetico. Sfruttando al meglio questo potenziale energetico indigeno si potrebbe così coprire quasi il 10% del fabbisogno cantonale di energia termica per il riscaldamento delle abitazioni e non solo.

Completare la filiera bosco-legno-energia con la messa in funzione di una centrale a legna per teleriscaldamento permette di garantire un aumento sostanziale del valore aggiunto e un utilizzo più ecologico e razionale del legname ticinese e dei prodotti di scarto ad esso collegato. La centrale termica è indispensabile per puntare sul legno d'energia che assicura un futuro alle aziende forestali in Ticino e permette la gestione attiva delle aree boschive con un effetto sulla qualità della produzione del legname indigeno a lungo termine. Sono già stati firmati dei precontratti per le forniture di energia calorica con alcuni attori presenti nella zona industriale di Biasca (Helsinn e Lavanderia dell'Ente ospedaliero) così come con il cantone per quanto riguarda il complesso scolastico Scuola Media e SPAI. Trattative sono in corso con il Comune di Biasca per l'allacciamento della pista di ghiaccio. Alcuni proprietari privati di palazzine hanno già firmato il



contratto mentre con altri le trattative sono in corso.

Secondo i contratti finora firmati, la Centrale di teleriscaldamento di Biasca distribuirà energia per 9 MWh, la rete di distribuzione delle condotte di vapore sarà lunga 1 km, quella dell'acqua 1,2 km. Gli investimenti complessivi per la Centrale e la rete di distribuzione ammontano a 9 milioni di franchi, mentre quelli per la lavorazione del legname saranno di 3 milioni di franchi. La centrale dovrebbe entrare in funzione verso la fine del 2017.

Compostaggio

Il compostaggio è un aspetto molto importante a complemento della filiera. La sua gestione è un aspetto critico per Comuni e Cantoni che è necessario professionalizzare nel rispetto delle normative vigenti. Biasca è stata individuata come potenziale sede di un impianto di compostaggio d'interesse sovra-comunale per il comprensorio delle Tre Valli. Il progetto "Sud Ceneri Nord" prevede di sviluppare anche questo segmento che permetterà di sfruttare economicamente parte degli scarti che risulteranno idonei per essere utilizzati dalla centrale termica.

Stralcio dell'intervento del Consigliere di Stato Claudio Zali

L'obiettivo del progetto "Sud Ceneri Nord" è quello di offrire un servizio e una gamma di prodotti legati al legno ticinese ispirandosi al principio dello sviluppo sostenibile. Esso s'inserisce coerentemente nella politica del settore forestale ticinese, promossa nell'ambito del Piano forestale cantonale e contemplata dagli obiettivi della Piattaforma bosco-legno. Alla Sezione forestale, organizzata in modo capillare sul territorio, è stato affidato il coordinamento della Piattaforma bosco-legno e l'esame tecnico dei progetti, mentre l'Ufficio per lo sviluppo economico verifica la coerenza con i principi della politica economica regionale.

Il progetto di cui si parla oggi, dopo quello pilota di Locarno Ovest, ha permesso di intensificare questa collaborazione e di coordinare gli strumenti della politica economica regionale, di quella forestale e di quella energetica in seno alla Piattaforma, definendo insieme la quota parte di finanziamento pubblico al progetto. In questo specifico caso la Sezione forestale, in collaborazione con l'Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili, ha pure valutato la parte di progetto che prevede la realizzazione di una nuova centrale a legna.

Quanto si sta compiendo qui a Biasca, porterà infatti alla costruzione, con Losone, di una delle centrali di teleriscaldamento a legna più grandi presenti nel nostro cantone. Una nuova centrale che si prefigge di riscaldare ben 80 mila mq di superficie di riferimento. L'aiuto finanziario dell'autorità cantonale in ambito energetico, per un totale complessivo di 2,75 milioni di franchi, va a sommarsi al contributo finanziario previsto dalla filiera bosco legno.

La Sezione forestale, in accordo con l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti, fungerà da capofila tecnico e amministrativo dell'intero progetto che permette di migliorare i seguenti aspetti:

- la collaborazione fra le varie aziende partecipanti al progetto;
- l'industrializzazione dei processi;
- la rivalutazione dei prodotti del legno ticinese.

Stralcio dell'intervento del Consigliere di Stato Christian Vitta

Quanto si sta costruendo qui a Biasca porterà alla creazione di un vero e proprio polo di valorizzazione del legname indigeno. Il progetto "Sud Ceneri Nord" è un'iniziativa importante, nata da un gruppo di otto aziende ticinesi, ciascuna specializzata in uno o più campi di attività della filiera bosco-legno ticinese. Il progetto, oltre a rappresentare un ottimo esempio di progetto ai sensi della politica economica regionale, è un tassello im-

portante per lo sviluppo della filiera bosco-legno in Ticino. A questo proposito, ricordo che la valorizzazione di questa filiera era già stata confermata dal Cantone nel 2011, quando era stata inserita tra le priorità della politica economica regionale del periodo 2012-2015, che ha voluto riproporlo anche per il periodo 2016-2019, proprio con l'obiettivo di mettere in rete servizi e sfruttare sinergie, implementare economie di scala e migliorare i prodotti: tutti elementi presenti nel progetto "Sud Ceneri Nord".

Per quanto riguarda il Dipartimento delle finanze e dell'economia, che dirigo, ricordo che, in data 23 dicembre 2013, al fine di valutare la fattibilità di questo progetto ha sostenuto, nella misura del 90%, uno studio d'approfondimento degli aspetti tecnici ed economici, attraverso un sussidio a fondo perso di 53'700 franchi. Inoltre, il progetto ha ricevuto un sostegno importante nell'ambito della politica economica regionale: si tratta di uno stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di 1'250'000 di franchi. Questo finanziamento è volto a sostenere la fase di avvio della nuova società e gli investimenti legati all'industrializzazione del processo.

Questa iniziativa avrà pure delle ricadute economiche e potrà portare un nuovo indotto nella regione Biasca e Valli, una regione particolarmente toccata dalle ripercussioni economiche negative in atto su scala ticinese e che, con l'apertura di AlpTransit, dovrà affrontare delle sfide non indifferenti. È prevista anche la creazione di un marchio proprio per la valorizzazione del legname ticinese, che permetterà di rafforzare l'immagine del prodotto anche oltre i confini cantonali. Tutti aspetti, questi, che reputo molto importanti.

Stralcio dell' Intervento di Raffaele De Rosa, direttore ERS-BV

Sin da subito abbiamo espresso apprezzamento per quanto si intendeva realizzare. Un'iniziativa imprenditoriale seria, ponderata e ben radicata al nostro territorio. Sia-

mo convinti che la messa in rete di diverse aziende che mirano alla valorizzazione del legname ticinese e di prodotti locali della filiera bosco- legno potrà portare beneficio in termini economici, aziendali e produttivi. Una risposta efficiente alla domanda del mercato per concretizzare una reale opportunità di sviluppo per la nostra Regione e per l'intero Cantone. L'utilizzo a scopo energetico degli scarti provenienti dalla lavorazione del legname, oltre a portare un risparmio sui costi di smaltimento, avrà un effetto positivo ed ecologico, perfettamente in linea con altre politiche settoriali del Cantone e della Confederazione che promuovono l'ambiente e l'utilizzo di energie rinnovabili.

Alla vigilia dell'apertura di AlpTransit, i cui rischi per l'Alto Ticino sono ben noti, e nel contesto di un'economia che viaggia a corrente alternata (e non solo nelle Tre Valli), l'avvio di questo progetto imprenditoriale è veramente di buon auspicio.

Stralcio dell'intervento del Sindaco di Biasca, Loris Galbusera

Un progetto significativo non solo per il Borgo ma per tutta la regione Tre Valli, a

dimostrazione del potenziale di un settore (quello legato alla filiera bosco-legno) che, a livello territoriale ed economico, consentirà un incremento della nostra qualità di vita, a beneficio di tutti. Sono questi segnali importanti per una realtà economica comunque periferica, che deve lottare costantemente contro l'accentramento dei servizi, delle attività e dei posti di lavoro nelle zone urbane. Biasca e la Regione Tre Valli è stata confrontata con situazioni che nel corso degli anni hanno chiesto sacrifici e oneri. Basti pensare alla chiusura della Monteforno con la perdita di centinaia di posti di lavoro o alla costruzione delle grandi opere viarie che hanno sottratto una vasta superficie di terreno pregiato al nostro territorio. La zona industriale di Biasca, di interesse cantonale, ha avuto origine all'inizio degli anni '80, dà lavoro a molte persone, ma soffre delle difficoltà congiunturali. Essa merita sostegno da parte dell'autorità cantonale. Il sostegno del Cantone al progetto "Sud Ceneri Nord" è un esempio da seguire. Un progetto che rientra in un nuovo concetto di pianificazione energetica, nell'ambito di un'ottimizzazione dell'urbanizzazione del comprensorio con attività artigianali e industriali.

Pentathlon del boscaiolo 2016

Pubblico da record in valle Bedretto

di Henrik Bang,
presidente di BoscoTicino

Nel bellissimo lariceto di Cioss Prato sabato 27 agosto si è svolta la 26° edizione del Pentathlon del boscaiolo. Si tratta della manifestazione itinerante di BoscoTicino (Associazione dei proprietari boschivi) che quest'anno è stata organizzata in collaborazione con il Patriziato, il Comune e la pro Bedretto. Grazie ad una perfetta organizzazione, ad una stupenda "location", e a una meteo favorevole, questa edizione ha infranto nuovamente tutti i record di partecipazione. Oltre 5'000 mila entusiasti visitatori hanno

potuto ammirare nel corso della mattinata le gare tra i 93 concorrenti iscritti di cui ben 28 apprendisti selvicoltori. Numeri importanti che dimostrano l'entusiasmo, l'importanza e la vitalità del settore forestale ticinese.

A livello del concorso a squadre segnaliamo che, dopo la sorprendente sconfitta dello scorso anno ad Isonne, la squadra dei "Wald Verzasca" (827 punti) è ritornata sul gradino più alto del podio precedendo i "Green Power" (778 punti) e il "Trio Momò" (774 punti).

Nel concorso individuale il nuovo campione ticinese è Manuel Galli (324 punti) che dopo svariate partecipazioni riesce a primeggiare



Il vincitore del concorso sculture, Simon Sonognini, con l'opera Tris Rotondo

superando Ronny Rusca (311 punti) e Simone Bruno (300 punti) che lo accompagnano sul podio.

Nel concorso riservato agli apprendisti il titolo è stato vinto da Simon Fantoni (291 punti) davanti a Daniele Sala (277 punti) e Andrea Cremini (229 punti), mentre il premio Giuseppe Bontà è invece andato a Stefano Sala che ha primeggiato nella prova della sramatura.

Tra le squadre ospiti gli amici di Varese hanno prevalso sulla squadra di Winterthur.

Il folto pubblico oltre alla competizione principale ha potuto assistere a molteplici altre attività, visitando le 62 bancarelle del mercato delle pulci ricche di prodotti nostrani, artigianato ticinese e visionando moderni macchinari forestali esposti nell'ambito della collaterale fiera forestale. Particolare successo hanno riscontrato le bancarelle delle associazioni attive sul territorio e legate al settore forestale quale: Unione contadini ticinesi, servizio fitosanitario, Vivaio Cantonale e Profrutteti. La giornata è stata allie-

tata dalle note incantevoli del Gruppo ticinese Corno delle alpi che si è cimentato in un vasto repertorio. Grazie alla collaborazione con l'unico club ticinese di lancio con l'ascia (Axe Throwing Club Ticino) i visitatori più coraggiosi hanno potuto effettuare, in totale sicurezza, emozionanti lanci con l'ascia.

Molto apprezzato è stato anche il concorso di scultura con la motosega svoltosi nel pomeriggio, ove 8 abili scultori nel tempo limite di 2 ore, da un ceppo di un metro con un diametro di 60-70 cm hanno ricavato pregevoli sculture in legno. Le opere create sono state poi messe all'asta e per gli esemplari più belli sono state raggiunte cifre ragguardevoli. La giuria, composta dal sindaco di Bedretto Ignazio Leonardi, dal già ingegnere di circondario Alberto Giambonini e dall'artista Piergiorgio Ceresa ha premiato la scultura di Simon Sonognini intitolata "Tris Rotondo" che ha battuto sul filo di lana le opere di Manuele De Gottardi con "M13" e Marco Locatelli con "Il martin pescatore".

Nella competizione dell'arrampicata del palo di 12 metri organizzata e sponsorizzata dall'Associazione imprenditori forestali ticinesi (Asif) si è imposto Davide Chiappa il quale ha superato Marco Beney e Andrea Rizzi.

Il mini-Pentathlon per i bambini, organizzato nel pomeriggio dall'associazione del personale forestale (APF), è stato letteralmente preso d'assalto da tantissimi bambini che in tutta sicurezza hanno avuto il piacere di cimentarsi in un pentathlon simile a quello degli adulti.

Molto gradito dai bambini anche il concorso di disegno, che verrà premiato prossimamente con la pubblicazione dei 3 migliori sulla rivista Forestaviva, e la possibilità di potersi arrampicare per alcuni metri su delle piante munite di speciali prese in collaborazione con la colonna di soccorso dell'alta Leventina che ha garantito la sicurezza.

BoscoTicino ringrazia sentitamente gli organizzatori, gli sponsor e i numerosi volontari

(oltre 150) che con il loro impegno hanno permesso di trascorrere una giornata di gare e festa. La grande rispondenza del pubblico è un ulteriore segnale che il settore forestale è in lenta ma costante ripresa, grazie soprattutto al fatto che l'utilizzo di legname indigeno quale fonte energetica rinnovabile è ritornato di attualità e che la consapevolezza dell'importanza della gestione del territorio è sempre maggiore. La prossima edizione è prevista a Novazzano agli inizi di settembre del prossimo anno.



Anche il cinema può valorizzare il nostro territorio

“Ticino Film Commission” opera in questo ambito

di Nicola Pini,
presidente Ticino Film Commission

Il nostro territorio è magnifico, variegato, mozzafiato. Lo è stato ieri per i nostri antenati, lo è oggi per noi e per gli altri: turisti, ma anche registi, sceneggiatori e produttori cinematografici che possono qui ambientarci o girarci le loro storie, portando lavoro, indotto economico e visibilità internazionale al nostro bel Cantone. Ed è pro-

prio in questo ambito che opera la *Ticino Film Commission*, per il momento l'unica del suo genere in tutta la Svizzera, un ente senza scopo di lucro creato nel 2014 su volontà dell'autorità cantonale e la compartecipazione di Ticino Turismo, Festival del Film di Locarno, Associazione film e audiovisivi Ticino (AFAT) e Gruppo registi e sceneggiatori indipendenti della Svizzera italiana (GRSI) con il preciso obiettivo di valorizzare il nostro territorio.

30



Un progetto di politica economica regionale

Essendo un progetto, peraltro definito esemplare da Berna, della nuova politica economica regionale stabilita e finanziata da Cantone e soprattutto Confederazione, l'intento è quello di generare ricadute economiche superiori agli investimenti effettuati, secondo il classico effetto leva. E i conti sembrano tornare: nel 2015 l'accompagnamento a 11 progetti da parte della *Ticino Film Commission*, con un investimento diretto in incentivi di poco più di 2'000 franchi, ha portato nel nostro Cantone un indotto di quasi 600'000 franchi tra tecnici, artigiani, servizi, alberghi, ristoranti, comparse e via discorrendo. Il cinema, infatti, non è solo libertà, cultura, dibattito, è anche attività economica, *industria cinematografica*: un'industria che dobbiamo considerare e valorizzare. Una sicura opportunità per un Cantone come il nostro che, in un tempo in cui le rendite di posizione economiche e turistiche si stanno assottigliando, deve sviluppare nuove professioni e nuovi canali di promozione regionale, considerando la cultura come un motore di progresso non solo civile ma anche economico.

Attività della Ticino Film Commission

La *Ticino Film Commission* nel suo agire quotidiano, in particolare grazie alla Direttrice Doris Longoni, alla project manager Cristiana Giaccardi e agli altri collaboratori esterni, si occupa non solo di consolidare il *fare cinema* cantonale, valorizzando il sapere locale nel settore e offrendo delle opportunità formative, ma soprattutto di attrarre in Ticino produzioni audiovisive e cinematografiche nazionali e internazionali. Lo fa, nel concreto, aiutando le produzioni nei rapporti con la pubblica amministrazione (semplificando ad esempio l'ottenimento di permessi e autorizzazioni), nell'identificazione di professionalità locali o di servizi privati complementari necessari (alloggi, ristorazione, trasporti, noleggio attrezzature) e, infine, nella proposta e individuazione di luoghi. Per questo





la *Film Commission* ha a sua disposizione un piccolo budget dedicato alla *location scouting*, con il quale può coprire parte dei costi di soggiorno per la ricerca dei luoghi e l'eventuale selezione di professionisti del settore.

Un'opportunità per i Patriziati

Il Ticino può offrire paesaggi stupendi e variegati, da palme e lungolaghi a valli, gole e montagne, da edifici moderni a castelli medievali e palazzi ottocenteschi, come anche sfruttare il Festival del Film di Locarno per entrare in contatto con il mondo del cinema. A determinare quanto indotto la *Ticino Film Commission* riuscirà a creare a beneficio del nostro territorio, della nostra economia e del nostro turismo sarà la collaborazione che, tutti insieme, sapremo offrire. Molto importante la semplificazione delle procedure burocratiche da parte delle pubbliche amministrazioni e l'alleggerimento dei costi dei servizi pubblici e privati per evitare che i prezzi scorraggino l'arrivo di produzioni, ma anche il fondamentale servizio di *location scouting*, vale a dire l'individuazione e la messa a disposizione di luoghi particolari. Un aspetto, questo, che può e deve coinvolgere le autorità patriziali, vicine al territorio, che sono quindi invitate a segnalarci ville, edifici storici, luoghi naturali magici o con viste spettacolari da iscrivere nella *Guida alle Locations* della *Ticino Film Commission*. Segnalazioni al numero 091 751 19 75, e-mail: info@filmcommission.ch

Le foto di questo articolo sono di Switzerland Tourism e di Ticino Film Commission

Il Patriziato di San Gallo ospite in Ticino

Un'occasione per rinsaldare i contatti con i Patriziati d'Oltralpe

34

di Arno Noger,
presidente del Comune patriziale di San Gallo

Ogni quattro anni il Consiglio direttivo del Comune patriziale di San Gallo si reca in visita in una Regione svizzera. Lo scopo del viaggio è quello di rafforzare le relazioni con le altre regioni della Svizzera, in particolare con Patriziati, Comuni Patriziali e Bürgergemeinden. Quest'anno la meta era il cantone Ticino, che ha accolto la delegazione dal 28 al 30 ottobre, con uno tempo splendido. Il soggiorno ha permesso agli ospiti sangalesi di visitare il Tribunale Penale Federale di Bellinzona, la Sala Patriziale di Bellinzona, il Monte San Giorgio col il Museo dei Fossili a Meride e il LAC di Lugano. È stato per noi un grande onore poter incontrare personalità del cantone Ticino e del Tribunale Federale: Andreas Keller presidente del Tribunale, Mario Branda sindaco di Bellinzona, Tiziano Zanetti presidente dell'ALPA, Giovanni Maria Staffieri a illustrare la storia dei Patriziati in Ticino. Questo scambio d'idee ci sembra molto importante. Qualche decennio fa lo scambio tra Nord e Sud delle Alpi avveniva anche attraverso l'esercito, con parecchi giovani del Nord che svolgevano la Scuola reclute e la formazione per i quadri a Losone, Isonne, Monte Ceneri. Oggi, il ruolo delle Associazioni nazionali e i contatti diretti sono di primaria importanza per la coesione nazionale. Un sincero ringraziamento a Tiziano Zanetti e a Giovanni Maria Staffieri per l'aiuto e la disponibilità

nell'organizzazione del programma in Ticino. Ricordo che nel 2017, il 26 e 27 maggio, la "Ortsbürgergemeinde St.Gallen" organizzerà l'Assemblea Generale della "Federazione Svizzera dei Patriziati". Sarà una nuova occasione per incontrare i delegati dei Patriziati della Svizzera italiana e per continuare a sviluppare i contatti personali. Già sin d'ora, Benvenuti a San Gallo!

Il Comune Patriziale di San Gallo

I patrizi residenti nel comune di San Gallo sono circa 10'000. Va evidenziato che nel Canton San Gallo la concessione della cittadinanza svizzera, cantonale e comunale è sempre accompagnata dall'appartenenza al Patriziato.

Il Comune patriziale di San Gallo ha un bilancio annuo di 124 milioni di franchi e un capitale che si aggira sui 120 milioni di franchi. Il Patriziato di San Gallo ha 540 impiegati, 1220 ettari di foreste e 620 ettari di terreni diversi.

Tra i settori di attività del Patriziato di San Gallo: Un Centro per la sanità e l'assistenza agli anziani, il Ricovero Singenberg; un Istituto di cura, il Bürgerspital e la Clinica Geriatrica di San Gallo. Possiede un'Azienda forestale, diversi Beni immobili, con 6 ristoranti a San Gallo, un vigneto a Thal e una ventina di Aziende agricole. Il Patriziato ha un Archivio cittadino e svolge i suoi Servizi centrali nel palazzo municipale in centro Città. Infine, ma non per importanza, il Patriziato rive-



Stadthaus di San Gallo

ste parecchi Mandati, con un grande numero di Donazioni, di Fondi, di Istituzioni culturali e di Servizi per i musei di San Gallo.

Incontri e scambi importanti

di Tiziano Zanetti

Nel corso dell'autunno si è concretizzata un'ulteriore visita nel nostro Cantone da parte di un'importante associazione dei Patriziati di oltre Gottardo. Nel 2015 i vallesani di Visp erano giunti a Bellinzona per un soggiorno culturale e per portare la loro esperienza quali gestori del territorio dopo l'apertura del traforo del Lötchberg. Si era ulteriormente capito quali sarebbero potute essere le ripercussioni positive con Alptransit per la nostra Regione e quali le sfide future anche per gli Enti patriziali.

Quest'anno è stata la volta dei colleghi Sangallesi. Tre giorni ricchi di visite, conferenze e cultura. Sono scambi importanti per noi Ticinesi, per condividere problemi e aspettative e per trovare delle soluzioni condivise. La

delegazione di San Gallo, dopo aver apprezzato l'ospitalità, ha invitato i Patriziati ticinesi a partecipare numerosi alla prossima Assemblea della Federazione Svizzera che si terrà a San Gallo. Il programma, ancora in allestimento, per favorire la partecipazione da parte di ogni regione linguistica, prevede la completa traduzione nelle lingue nazionali. Quale Presidente dell'ALPA non posso fare altro che rallegrarmi per questi incontri che contribuiscono a rafforzare il nostro spirito confederale e a cementare importanti rapporti d'amicizia con i colleghi di oltre Gottardo. Sappiamo quanto ciò sia importante anche nell'ottica di migliorare la visibilità e l'impatto concreto dei Patriziati nella gestione del nostro Patrimonio territoriale.

La giornata luganese

A conclusione dell'intenso programma svolto in Ticino, la Delegazione del Patriziato di San Gallo ha visitato in mattinata l'area del Monte San Giorgio, Patrimonio dell'Umanità, con i suoi ritrovamenti paleontologici e il re-

lativo museo di Meride, e il parco archeologico di Tremona. Hanno poi concluso la giornata con l'ascesa in funicolare al Monte San Salvatore, con sosta al ristorante per la cena. L'evento, straordinario data la fine della stagione, è stato organizzato a nome dell'ALPA dal Vicepresidente Giovanni Maria Staffieri che ha accompagnato il gruppo nella salita al Monte e per l'intera serata. La fortuna ha voluto che si trattasse di una giornata dal clima mite e splendido, che all'arrivo in vetta ha permesso di ammirare appieno e a lungo un panorama unico al momento del tramonto, con il Monte Rosa che si stagliava maestoso all'orizzonte, fino al giungere del crepuscolo con una varietà di colori intensi autunnali. Nella sala del ristorante, dalla vetrata coperta con vista notturna sul lago, sono stati serviti l'aperitivo e la cena. Nel corso della serata Staffieri ha tenuto una breve relazione sull'origine del Patriziato ticinese. Dalle sue origini con la "vicinia" risalenti al libero comune lombardo dopo la lotta per le investiture del XII e XIII secolo, fino al tranquillo protettorato svizzero della Lega dei 12 Can-

toni a partire dal 1512; il periodo della Rivoluzione francese, con la pausa tragica della Repubblica Elvetica e quella positiva dell'Atto di Mediazione napoleonico che ha permesso la ripresa di attività del comune patriziale; la sua separazione dal comune politico e la consacrazione quale corporazione di diritto pubblico con le successive leggi organiche patriziali del 1835, 1857, 1962 e 1995. La relazione era illustrata con documenti originali e pubblicazioni dell'epoca dell'archivio Staffieri. Gli ospiti hanno poi dato vita ad un interessante e vivace dibattito prima di terminare la cena e riprendere la via della suggestiva discesa in notturna dal Monte. Domenica mattina i Patrizi sangallesi, con una visita guidata, hanno potuto ammirare il LAC e il Museo d'Arte della Svizzera Italiana, con la bella esposizione temporanea del pittore Paul Signac.



Nella sala Patriziale di Bellinzona



Il Consiglio direttivo
dell'Alleanza Patriziale Ticinese
ringrazia i collaboratori e augura a tutti
BUONE FESTE.

Bellinzona, foto di Gianni Zanella

Dalpe, la gestione di un Territorio incantevole

La zona deve la sua bellezza anche al grande lavoro del Patriziato

40

di Gustavo Filliger

Ci intratteniamo con il dinamico presidente del locale Patriziato, Giuseppe Fransioli, profondo conoscitore del luogo e delle sue tradizioni. Con lui facciamo anche un giro per ammirare questa splendida regione, ricca di boschi pascolati ben tenuti, di aree verdi per lo svago, di scorci panoramici di rara bellezza.

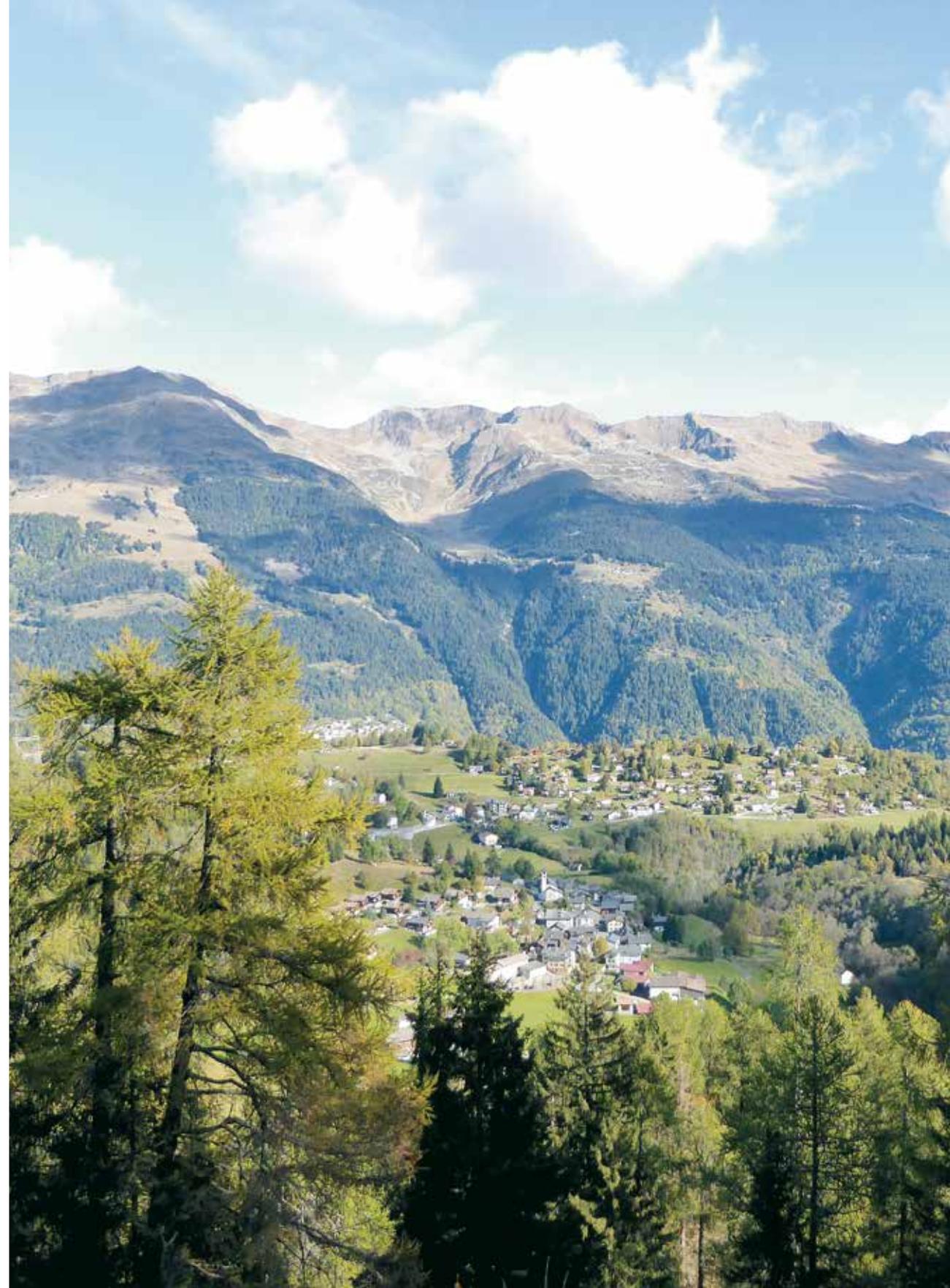
Il Patriziato di Dalpe ha un vasto territorio da gestire, nel nucleo, lungo la valle della Piumogna e fino al Pizzo Forno e al Pizzo Campolungo. Praticamente tutto il territorio del Comune che non è di proprietà privata è terreno patriziale. La regione è ben conosciuta dai numerosi villeggianti ticinesi che vi soggiornano nella bella stagione e dalle migliaia di turisti che d'estate ne percorrono strade sterrate e sentieri.

La parte sotto il paese della Valle Piumogna fino al 1800 era popolata da oltre 60 costruzioni, tra cui un albergo, che sono stati distrutti dapprima in parte da una frana e poi nel 1925 da una valanga che si portò via anche l'albergo. Nella zona restano ora soltanto 5 rustici.

A Dalpe il Patriziato, tra la gestione dei boschi, dei sentieri, delle strade forestali, degli Alpi, non ha certo da stare con le mani in mano. Ed è proprio grazie al lavoro continuo di un Patriziato attivo e sensibile che la regione viene preservata nella sua incantevole bellezza. Basti citare la zona di Boscobello, meta estiva di famiglie provenienti dal Tici-

no, dalla Svizzera e tanto anche dall'estero. Proprio in questa zona, e fino all'Alpe di Geira, il Patriziato di Dalpe sta portando a compimento un progetto di mantenimento e miglioramento del lariceto pascolato, che lo impegna sull'arco di 4 anni, fino al 2017. Il lavoro, svolto in stretta collaborazione con la Sezione Forestale cantonale 1° circondario, prevede l'eliminazione degli alberi estranei al larice (abeti rossi e bianchi) e la pulizia del terreno. I lavori, del costo di mezzo milione di franchi, sono sovvenzionati dalla Fondazione del Paesaggio, dalla Confederazione, dal Cantone. Il Patriziato contribuisce al finanziamento del progetto con la vendita del legname, 60mila franchi. Questo lavoro, che in passato veniva svolto dagli abitanti del luogo, permette di mantenere il bosco bello e sano e di avere quella biodiversità indispensabile in una zona di alto valore paesaggistico.

Anche il vasto Bosco Grande viene costantemente mantenuto pulito e tagliato, sempre in collaborazione con la sezione forestale del cantone. Qui ogni taglio è soggetto alla supervisione dei forestali cantonali. Per i lavori il Patriziato fa capo ad aziende della valle, che tagliano a concorso. La legna d'opera e la legna d'ardere viene tutta venduta. La vendita del legname non copre le spese di taglio perché la parte comoda del Bosco Grande è limitata, e la maggior parte si trova su terreni di difficile accesso. Anche in questo caso per i lavori si fa capo ai contributi della Confederazione e del Cantone. Parte dei costi sono a carico delle Aziende proprietarie



della condotta elettrica aerea che attraversa il bosco.

A quota 1450, proseguendo lungo la strada forestale dopo Boscobello, il Patriziato gestisce l'Alpe Geira, un alpeggio con 90 mucche da latte, di proprietà dei Boggesi di Dalpe che qui vi mandano le mucche da giugno fino a inizio settembre. I Boggesi di Dalpe, che ricevono l'Alpe in affitto dal Patriziato, si spartiscono spese e utili. L'amministrazione è affidata alla segretaria del patriziato, Elena Dotti. All'Alpe Geira si produce burro e un ottimo formaggio: 80 quintali di formaggio, che corrispondono a 1500 forme. Su quest'Alpe, ogni anno a fine agosto, si svolge la Festa della Polenta storna, una prelibata polenta, cotta non con l'acqua ma con la panna e il latte. Per valorizzare maggiormente gli ottimi prodotti d'alpeggio è intenzione del Patriziato di realizzare all'Alpe Geira un Agriturismo, dove poter smerciare anche i prodotti freschi.

Un altro Alpe di proprietà del Patriziato, Lambro e Morghirolo, è situato a 1800 - 2100 metri di altezza e ospita 80 capi, tra manzi e vitelli.

Proprio sugli Alpi Geira e Lambro - Morghi-

L'antico Ponte di Cornone, in uso fino all'inizio del 1900, citato già nel 1551. Il Ponte era parte della strada delle genti, che collegava Faido con la vecchia strada del San Gottardo fino al 1500. Fu demolito definitivamente nel 1951, dopo aver subito parecchi danni naturali negli anni precedenti.



44

rolo è in fase di esecuzione un altro importante progetto di cui è promotore il Patriziato: la ristrutturazione generale degli alpeggi e delle vie di accesso. Con un investimento di oltre 3 milioni di franchi vengono ristrutturate le costruzioni dei due Alpi, comprendenti anche il caseificio, la cantina e l'abitazione; si porterà la corrente elettrica, e sarà sistemata la strada e il sistema di abbeveraggio sui pascoli. I lavori dureranno ancora 3 anni. Sono sovvenzionati dal Cantone Ticino e dalla Confederazione per il 70 %. Per il resto si fa capo al Fondo di aiuto patriziale del Cantone, al Fondo di Gestione del Territorio, a Patenschaft e al comune di Dalpe.

Tra le attività correnti del Patriziato vi è pure il mantenimento della strada Dalpe - Gribbio, in consorzio con Gribbio e il comune di Faido, la pulizia dei pascoli e il mantenimento delle cinte.

Insomma per i 90 Patrizi residenti di Dalpe e per il suo dinamico Ufficio patriziale il lavoro non manca. Dalpe è un bell'esempio di ciò che fanno oggi i Patriziati ticinesi in favore del mantenimento di quel territorio pregevole che costituisce una nostra grande ricchezza.



Salvaguardia degli stabili alpe Robiei - Corte di Arzo

Per il Patriziato di Bignasco, un importante traguardo

46

di Elena Fenini,
segretaria del Patriziato di Bignasco

Il Patriziato di Bignasco ha concretizzato un pregevole progetto di salvaguardia e rivitalizzazione, a testimonianza delle fatiche e dell'ingegno dell'uomo sugli alpi della valle Bavona. Per secoli, il vasto e magnifico comprensorio di Robiei, situato nell'alta Valle-maggia, ai piedi del ghiacciaio del Basodino, ebbe un forte impatto sull'economia locale, basata essenzialmente sull'agro-pastorizia. I vincoli che ancora oggi ci legano a queste terre, benché impervie e difficili da accedere, fungono da stimolo per diverse iniziative valmaggesi atte a riconquistare gli alpeggi abbandonati.

Corte di Arzo

Le costruzioni esistenti (tre stabili e due piccole costruzioni) sul corte di Arzo, a 2'225 metri di altezza, sono sicuramente la testimonianza più eloquente di insediamento antropico ad alta quota (risulta essere stato uno dei corti di un alpe più alto del Ticino). I manufatti esistenti sono di grande pregio storico, poiché testimoniano le fatiche, le difficili condizioni di vita di altri tempi, la forza, l'intraprendenza e l'ingegno dell'uomo. Nel rispetto di chi su questa montagna ha dapprima edificato, si è insediato e in seguito, per decenni, ha sfruttato quel poco che la natura offriva. Con poche mucche, capre e maiali, si sfamava un'intera famiglia. Sacrifi-

ci che oggi noi vogliamo ripagare, soprattutto per il grande rispetto verso quella gente semplice, ma di grande dignità. Desideriamo dare la possibilità al visitatore di "vivere" un luogo incantevole, di scoprire una forte testimonianza del passaggio dell'uomo. Alle generazioni future lasceremo un'eredità di grande valore storico.

Arzo si trova in un paesaggio idilliaco, dove vengono compiute diverse ricerche scientifiche, in particolare nel campo della meteorologia, geologia, glaciologia, e non dimentichiamo la speleologia con le varie grotte presenti in loco. La salvaguardia di queste infrastrutture è un dovere che l'amministrazione patriziale di Bignasco vuole promuovere. Arzo situato a circa 45 minuti di cammino da Robiei è meta di molti visitatori; a pochi minuti di cammino, il laghetto del Matörngne fa da cornice; una delle più incantevoli viste, con il maestoso ghiacciaio del Basodino. I lavori di ripristino sono iniziati nell'estate del 2010 da parte di un gruppo di volontari che durante sei anni (nei fine settimana estivi - ridotti a dipendenza della presenza di neve) si è messo a disposizione per ridare vita a questo importante pezzo di storia. I tetti in pioda degli stabili sono invece stati ricostruiti da parte dell'impresa di costruzioni Eugenio Dalessi, Caveragno, che con grande sapere, passione ed esperienza ha ridato agli stabili la giusta dignità. A poco a poco, nel corso degli anni, i volontari si sono ritrovati all'Arz con quello spirito di comunità, piacere di condivisione e amore per un luogo che ha un po' stregato tutti, un luogo magico che non può che entrare nel più profondo del cuore.

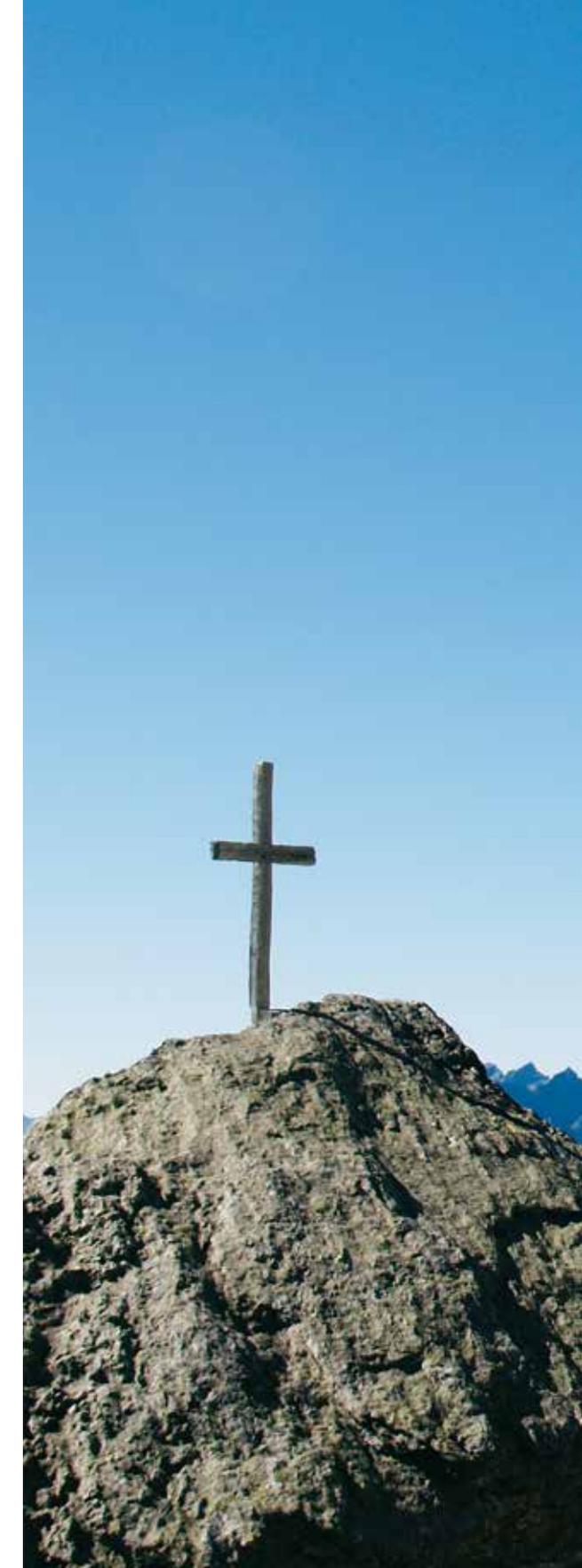
Tutti hanno lavorato per la stessa, semplice e umile meta:

"Un omaggio al passato

La riconoscenza e l'impegno del presente

Uno stimolo per il futuro"

Con questo pensiero il Presidente del Patriziato di Bignasco Diego Togni ha saputo contagiare tutti e l'Arz ha fatto il resto. Se siamo riusciti a ridare nuova vita agli stabili alpestri del Corte di Arzo è certamente gra-





zie all'entusiasmo e all'impegno dei volontari che si sono messi a disposizione per circa 2'000 ore, ma un grazie particolare va a tutti i finanziatori che hanno creduto nel progetto e che con grande sensibilità ci hanno sostenuti per un importo totale di circa 200'000 franchi: il Cantone Ticino con i sussidi LIM e con il Fondo patriziale; il Comune di Cevio; la Fondazione Valle Bavona; il Fondo Svizzero per il paesaggio; Patenschaft; Pro Patria; Vallemaggia Turismo; Zurigo Assicurazioni; Franco Dellatorre; Fenini Giancarlo, Ambasciatore in Brasile; l'amico Freddi Orazio; le Officine Idroelettriche della Maggia OFIMA SA, per i trasporti con la teleferica.

Con la giornata di inaugurazione di domenica 7 agosto 2016 si è voluto regalare a tutti un'esperienza indimenticabile, per condividere un grande momento di amicizia da imprimere nei cuori di coloro che renderanno visita a questo luogo incantevole e di energia meravigliosa. Desideriamo trasmettere i grandi valori del passato, per fare in modo che gli stessi non vadano persi, perché gli stessi possano continuare ad essere perseguiti nel presente e in futuro. Il sole, il cielo azzurro e il bianco del Basodino, le pietre, i cristalli, i ruscelli, la moltitudine di fiori, gli stambecchi e le marmotte, unitamente al costruito da parte dell'uomo sono gli elementi che danno la forza incomparabile che possiede il Corte di Arzo.

**Estratto dell'intervento di Diego Togni,
presidente del Patriziato di Bignasco**

Arzo, un luogo definito idilliaco, oserei dire a due passi dal cielo, da quassù a volte ti può capitare di sentire il Signore tossire. La straordinaria bellezza di questo luogo che ci circonda, la vista sul ghiacciaio del Basodino, il Cristallina, il Poncione di Braga, il Pizzo d'Arz, la flora e la fauna presenti in questo straordinario scenario alpino sicuramente uno dei luoghi più belli della Valle Maggia. Salendo ad Arzo, il pensiero ti stimola a pensare, riflettere e considerare le fatiche che

sono state affrontate da chi prima di noi vi saliva per caricare l'alpe, per sfamare una o più famiglie. La transumanza alpestre portava i Bignaschesi e Cavergnesi a raggiungere questo luogo, affrontando sfide e fatiche non indifferenti. Oggi questi pascoli vengono ancora sfruttati dalle capre dell'alpe Robiei, grazie al suo dinamico gestore Scherrer Alessandro, qui presente e per gioco di opportunità è un mendrisiotto che arriva da "Arzo".

Questo ripristino è il frutto di un grande lavoro di gruppo, un gruppo composto da 35 volontari. Siamo tutti figli di una civiltà contadina, l'attaccamento alle nostre origini, al nostro passato, alle fatiche dei nostri avi, è il riconoscimento che va ai protagonisti di oggi. Alcuni di loro sono saliti per una giornata, chi due, chi addirittura per tutte le giornate organizzate in questi anni. Un grande riconoscimento per l'impegno profuso e per l'organizzazione di questa giornata va ai miei colleghi dell'amministrazione patriziale e a tutti i collaboratori.

Parallelamente a questo progetto il Patriziato ha sostituito il tetto della cascina di Randinascia e ha sistemato il tetto della cascina al Lago Bianco. Altri progetti sono in fase di studio, la creazione di un agriturismo alle caschine di Lielpe. Purtroppo le difficoltà burocratiche e le difficoltà nella ricerca di fondi non ci permettono di affrontare tutti gli interventi necessari a salvaguardare il nostro territorio. Bignasco, dopo Airolo, è il Patriziato più esteso del Cantone.

Gorduno, proseguono i lavori per il recupero dell'alpe Arami

Ultimata la posa della carpenteria del tetto

di Marzio Rigoni,
presidente del Patriziato di Gorduno

Per constatare lo stato d'avanzamento dei lavori, lo scorso 6 agosto si è svolta sull'alpe Arami una giornata con visita e parte ricreativa culinaria, organizzato dall'associazione "Amici alpe Arami" per soci e simpatizzanti. A più di un anno dall'avvio dei lavori sull'alpe si inizia a veder rinascere questo edificio, a suo tempo utilizzato come stalla, che verrà ora adibito per altri scopi come lo svago ed il tempo libero che le persone sempre di più cercano per il benessere del corpo e della mente. Quest'anno i lavori si sono svolti sotto una nuova forma, con la collaborazione del Centro che accoglie i richiedenti d'asilo che provengono da diverse parti del mondo. Questa collaborazione ha fatto sì che sei richiedenti provenienti dall'Eritrea e da altre parti hanno potuto dare man forte nel proseguimento dei lavori. Lavori sempre svolti in collaborazione con la Fondazione Curzut di Monte Carasso che mette a disposizione una persona esperta di muratura in pietra e che coordina l'operato dei richiedenti d'asilo.

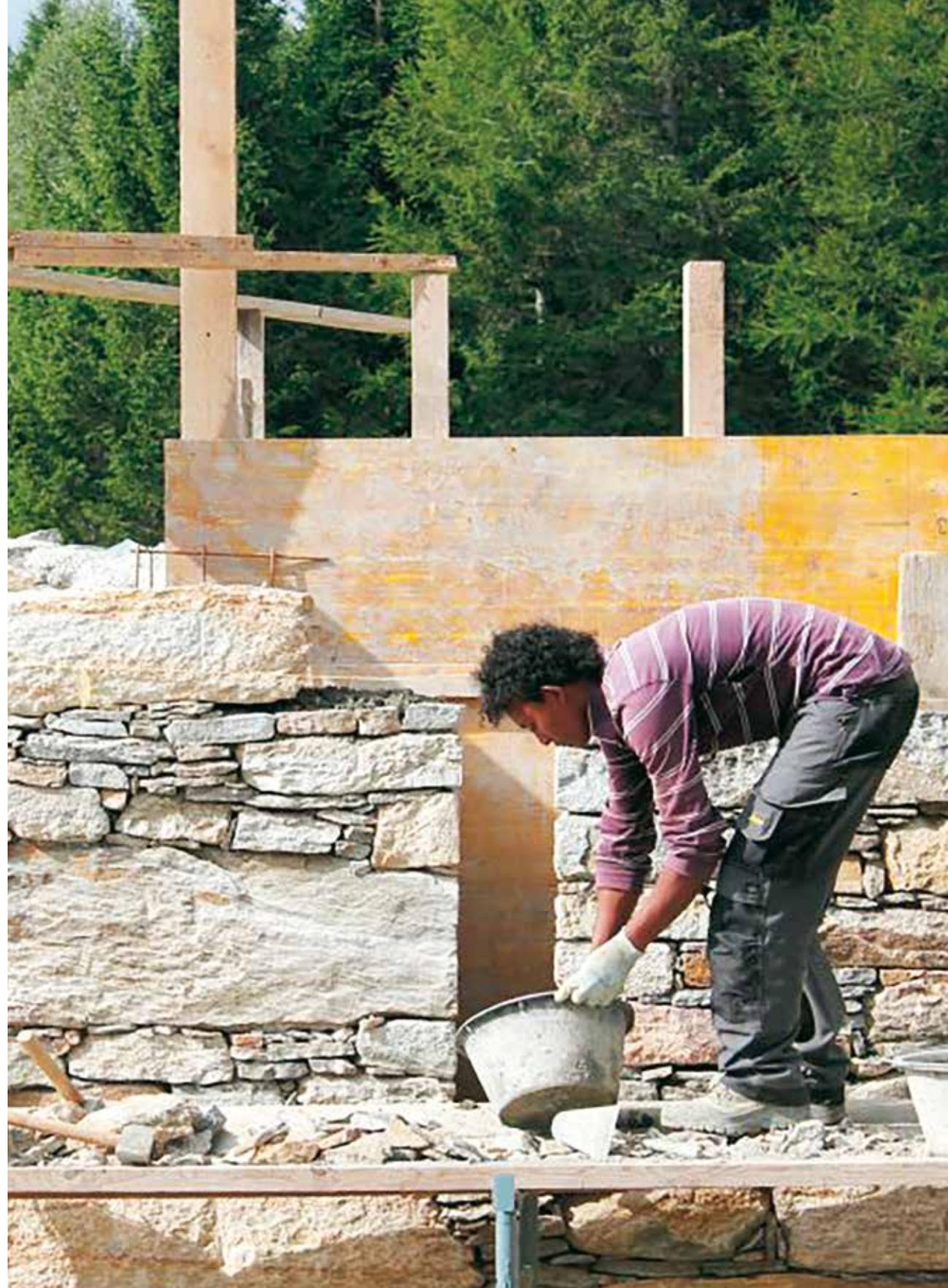
I lavori sono coordinati dalla Fondazione alpe Arami, alla quale l'inverno scorso il Patriziato di Gorduno (proprietario dell'alpe) ha concesso un diritto di superficie per una durata di 30 anni, con la possibilità di rinnovo. Questo diritto, che grava su un fondo di 1000 metri quadrati, permette alla Fondazione di avere l'autonomia necessaria per i

lavori, nel rispetto degli statuti e di una convenzione stipulata con il Patriziato.

La posa della carpenteria del tetto è stata agevolata dalle condizioni metereologiche favorevoli ed alla buona coordinazione dei lavori. Tutto il materiale di travatura era già stato recuperato l'anno scorso da tagli effettuati in loco e coordinati dall'Ufficio forestale di 9 circondario. La Fondazione prevede per la prossima primavera la posa del tetto in piode. Lo stesso Ufficio forestale ha pure coordinato un progetto di recupero dei larici secolari che si situano a ridosso dell'alpe e che presentano delle caratteristiche rare. Vengono effettuati tagli mirati di quelle parti che potrebbero danneggiare la pianta negli anni a venire. La Fondazione sta sviluppando anche la preservazione delle zone umide, in collaborazione con i servizi cantonali competenti, in particolare con l'Ufficio della natura e del paesaggio: si stanno effettuando dei lavori di tipo paesaggistico-naturalistico in zona.

Provenienza del materiale utilizzato per la muratura

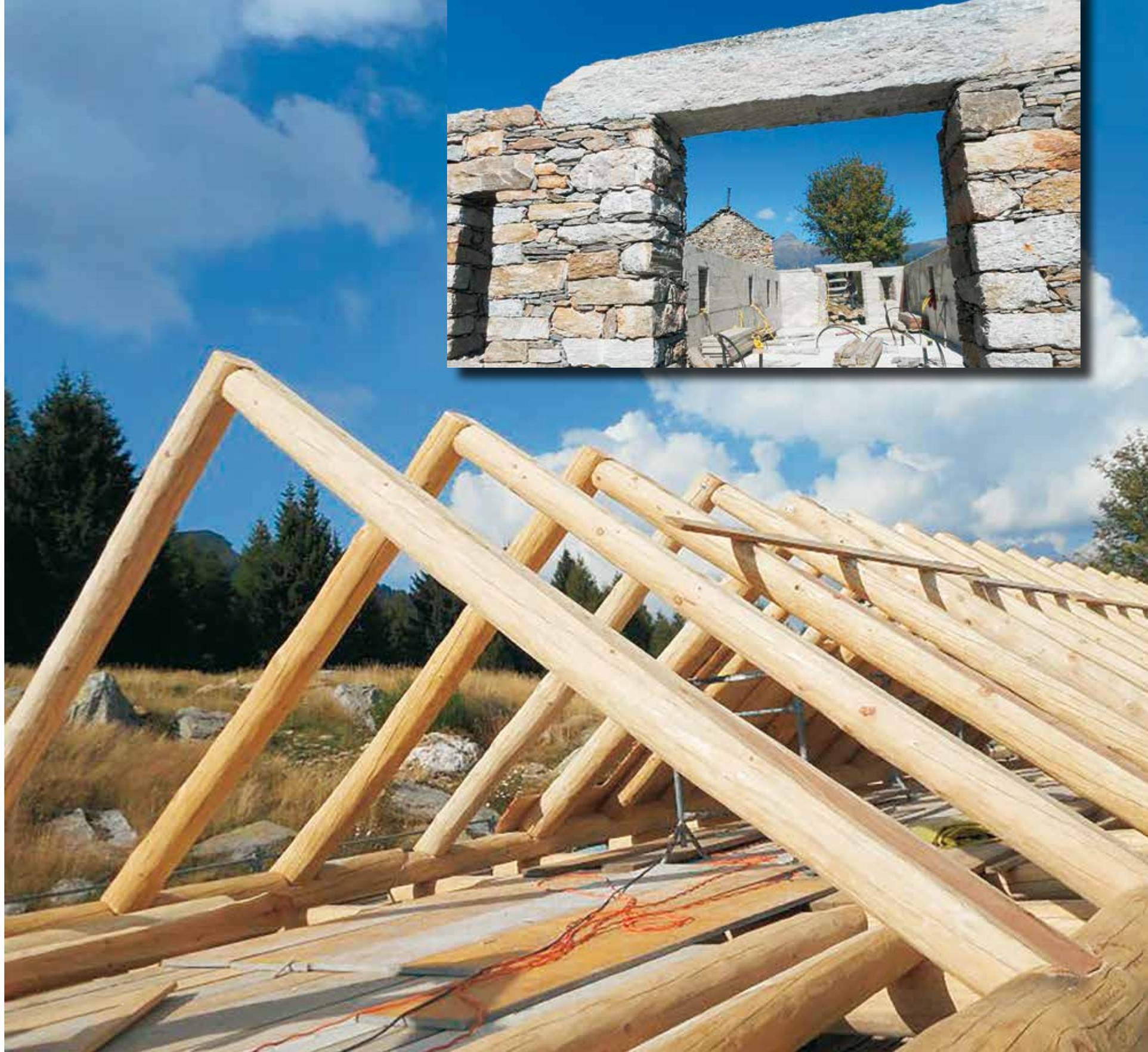
Si è prestata molta attenzione al recupero del materiale primario, il sasso locale, che presenta una particolarità di colore unica, dovuta alla presenza di minerali ferruginosi che condizionano anche le caratteristiche dell'acqua e che mette a dura prova le tubature metalliche. Si tratta di una roccia speciale, detta Peridotite, che contiene cristalli di granati rossastri, noti anche come Rubini di



Gorduno, che indicano un'elevata profondità di provenienza dalla crosta terrestre. A livello alpino esiste solo un affioramento analogo di peridotite granatifera nell'Alta Val d'Adige. Altri giacimenti sono segnalati in Norvegia, Africa e Australia. La Peridotite dell'Alpe Arami, e i suoi minerali inclusivi, rappresentano complessi processi metamorfici e costituisce, con ogni probabilità, la roccia metamorfica "più profonda" a livello alpino.

Passeggiata montana della sponda destra del Bellinzonese

Tutti questi lavori rientrano di fatto in un percorso che dovrà a medio termine completare la "Passeggiata montana della sponda destra del Bellinzonese". Quest'anno si sono conclusi i lavori di restauro conservativo dei tre edifici siti sull'alpe Cassengo a 1'624 metri di altezza, in territorio di Gorduno. Nel 2017 il Patriziato di Carasso, proprietario dei tre stabili, ne prevede l'inaugurazione. E per guardare un poco più in là, è da prendere in considerazione la sistemazione di un ultimo tratto di sentiero che dall'alpe Arami porta verso Cassengo. Qui c'è un passaggio che dovrebbe essere migliorato su un tratto di 100 metri che attraversa la parte alta della valle di Gorduno, in località "Pisciora". Un'idea che Patriziato e Fondazione alpe Arami stanno immaginando è la posa di un piccolo "Ponte Tibetano", che dovrebbe permettere di attraversare la valle ad un'altezza di circa 30 metri, evitando così la discesa fino sul greto del fiume. Se sognare è lecito questo potrebbe essere un bel sogno che, con l'aiuto del pubblico e del privato, si potrebbe realizzare.



Inaugurazione del Bacino Naturale antincendio di Preonzo

Un'opera promossa dal locale Patriziato

54

È stato recentemente inaugurato il bacino antincendio che fungerà anche da laghetto di svago nella zona denominata Mezzodolmo di Preonzo, situata nel bosco patriziale tra la campagna e il fiume Ticino. Alla presenza di oltre un centinaio di persone, tra cui diversi rappresentanti delle autorità cantonali, patriziali e comunali della regione. A fare gli onori di casa, il presidente del Patriziato di Preonzo Marco Genazzi. Egli, a nome dell'Ufficio e dell'assemblea patriziale ha evidenziato il piacere per l'Ente patriziale di poter mettere a disposizione della popolazione di Preonzo e della regione circostante e degli amanti della natura in genere una pregevole zona di svago.

Gli interessanti aspetti realizzativi, funzionali ed ambientali sono stati illustrati

dai responsabili dell'Ufficio forestale del 9. Circondario, Ing. Martino Bonardi e Davide Biondina, promotori in prima persona del progetto. È stato sottolineato che l'importante opera rientra nell'ambito di un concetto regionale per la lotta contro gli incendi di bosco mirato allo scopo di salvaguardia del patrimonio naturale a tutela dell'incolumità di persone e animali.

Ha infine portato il saluto e i sentimenti di apprezzamento per la nuova iniziativa il Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del Territorio Claudio Zali. La manifestazione si è conclusa con un buffet offerto dal Patriziato e preparato dal Ristorante Jellow di Preonzo.

I lavori sono stati eseguiti nel corso dell'inverno 2015/2016. Sono stati scavati e asportati 132000 metri cubi di materiali, su una superficie di 31000 metri quadrati.

Il laghetto che si è formato ha uno specchio con una superficie che varia dai 9000 metri quadrati in inverno agli 11000 d'estate. Ha una profondità media di 2 metri e una massima di 7 metri. Si trova interamente su un sedime del Patriziato di Preonzo.

Il progetto e la direzione dei lavori sono stati eseguiti dalla Sezione forestale cantonale, Ufficio forestale 9. Circondario. Trasporto e scavo sono stati fatti dalla Otto Scerri di Castione mentre i lavori forestali sono stati eseguiti dalla Ecomassa SA di Gnosca.

Particolare interessante: il ricavato della vendita del materiale di scavo ha permesso di coprire integralmente i costi esecutivi.



Chiggiogna, nuova Casa Patriziale

Tra presente e passato

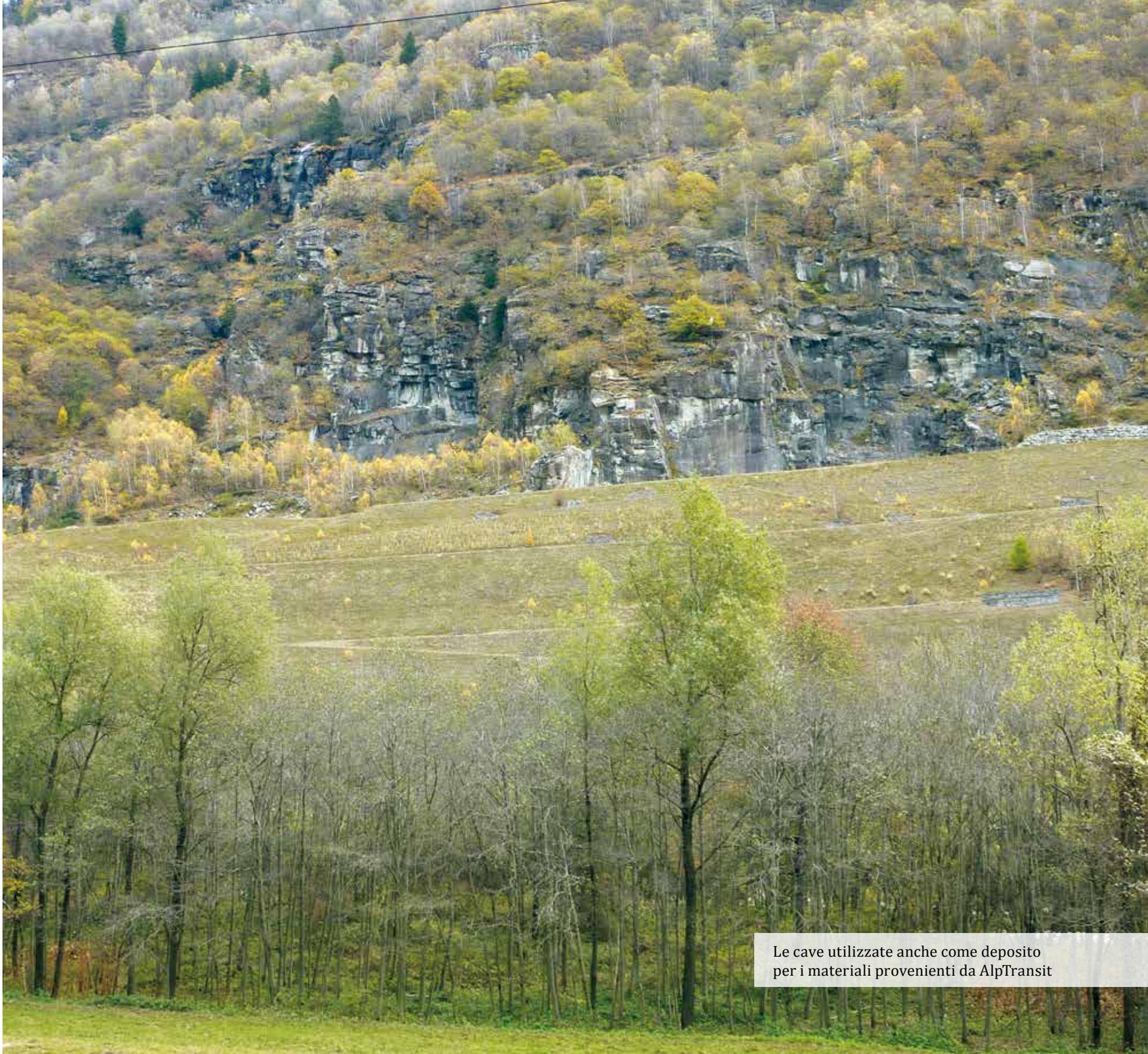
56

di Fabrizio Viscontini

Dodici anni orsono il Patriziato di Chiggiogna aveva iniziato le trattative con l'allora Municipio per l'acquisto della casa comunale. Esse si concretizzarono unicamente nel 2008 grazie al nuovo comune di Faido, nato dall'aggregazione nella media Leventina. Nel 2012 iniziò la progettazione riguardante la sistemazione del vecchio edificio e l'anno successivo i lavori.

Lo stabile risale probabilmente al periodo nel quale venne realizzata la Gotthardbahn (1872-1882). Fino al 1946 ospitò la sede amministrativa del comune di Chiggiogna che con la combattuta decisione assembleare del 24 marzo di quell'anno fu spostata a Lavorgo. In seguito, divenne la sede delle scuole elementari e maggiori. Dopo la prima ristrutturazione avvenuta a cavallo degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, l'edificio fu occupato dall'ufficio postale, da due altri uffici pubblici e dall'amministrazione patriziale. Grazie agli attuali interventi di ristrutturazione, al pianterreno della costruzione è stata realizzata la sala delle assemblee patriziali, il primo piano accoglie l'ufficio dell'ente e un monolocale e il secondo un appartamento di due locali e mezzo.

Il Patriziato di Chiggiogna è un ente che negli ultimi decenni si è mostrato particolarmente attivo. Nel 2003 aveva pubblicato il libro "Le strutture ed il quotidiano. Storia della vicinanza di Chiggiogna dal Basso medioevo alla nascita del patriziato". Il libro su Chiggiogna



Le cave utilizzate anche come deposito per i materiali provenienti da AlpTransit

58

è presentato su questo numero della Rivista, più avanti. In questo volume si cercavano le proprie radici che risalivano all'organizzazione viciniale presente in Leventina prima dell'invasione francese del gennaio del 1798. Chiggiogna era infatti dal 1441 uno degli otto grandi comuni rurali in cui si divideva la Leventina. La vicinanza si componeva di ben cinque degagne. Queste corporazioni si occupavano del carico degli alpi, tramite le bogge, e del trasporto delle merci dalla sosta di Giornico a quella di Faido. L'antica vicinanza comprendeva le degagne De Plano (o di Chiggiogna), Molare, della Traversa (villaggi di Rossura, Figione e Tengia), Calonico e di Prugiasco nella Valle di Blenio. Una storia antichissima, documentata già a partire dalla divisione dei diritti d'alpe in Leventina del 1227, che risale molto più nel tempo rispetto a quella dei comuni. Essi sono infatti

un'"invenzione recente", che si impose lentamente nella nostra Valle fra il 1798 e il 1857. Il patriziato di Chiggiogna, che ha sostituito l'antica organizzazione viciniale, possiede individualmente solo un bosco sotto Gribbio (Chironico) ed alcuni appezzamenti sopra l'abitato. Nel 2005 si è dotato di un nuovo vessillo. I terreni presenti nel fondovalle (Balma) sono stati venduti in occasione della costruzione dell'autostrada. È inoltre presente una degagna delle 4 terre, comprendente Chiggiogna, Calonico, Molare e Rossura. La degagna è proprietaria delle cave ubicate sul fondovalle, che erano diventate dei depositi per il materiale proveniente dal cantiere Alptransit, e di alcuni boschi. Alla sua assemblea annuale, che si svolge a rotazione nelle quattro sedi, partecipa almeno un delegato di ogni patriziato. Quello di Chiggiogna è l'ente pilota della degagna delle 4 terre.



Chiggiogna nel libro di Fabrizio Viscontini

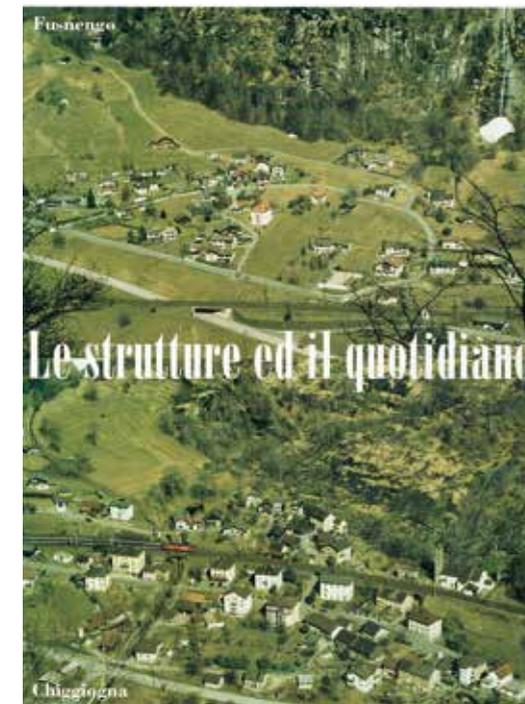
Storia di un comune rurale

Mario Fransioli, recentemente scomparso e del quale pubblichiamo un ricordo su questo numero della Rivista, in occasione della presentazione del bel volume su Chiggiogna, lo aveva presentato con questo articolo, che pubblichiamo a qualche anno di distanza. Resta un testo attuale e testimonia della passione e della competenza con la quale il professor Fransioli si è dedicato nel campo della ricerca storica.

testo di Mario Fransioli

Oggi non ci sono più le persone che con i loro racconti, con il loro esempio possono testimoniare la storia antica del villaggio. È passato troppo tempo, ma soprattutto ci sono stati troppi cambiamenti, primo fra tutti, sia in ordine di tempo, sia per importanza, l'abbandono del mondo rurale e dei relativi usi e costumi. Fortunatamente ci restano le carte degli archivi, le pergamene in primo luogo, ma ci vuole chi sappia leggerle ed interpretarle e infine qualcuno, seriamente motivato, che sappia raccontare, che sappia presentare il tempo che fu in un modo il più possibile adeguato senza stravolgere la realtà dei fatti. Per sapere qualcosa dei nostri villaggi occorre dapprima possibilmente conoscere com'erano organizzati, com'era la vita quotidiana, con i suoi ritmi e le sue variazioni all'interno della vita sociale del tempo in cui i mezzi di comunicazione erano ben diversi; quando la ferrovia non c'era ancora e nemmeno la strada carrozzabile, ma c'era già il traffico nelle due direzioni e c'erano i contatti naturalmente con frequenze più lente ma costanti con la gente degli altri villaggi di tutta la valle. Oggi, chi più chi meno, sappiamo tutti come funzionano il comune, il patriziato, la parrocchia, conosciamo molte cose, belle o brutte, in tempo reale, del mondo vicino e di quello lontano, ma non sappiamo più com'era la vita nel nostro villaggio appena più indietro dei nostri nonni.

Tra i nostri desideri impellenti non abbiamo



quello della lettura, della lettura storica in particolare, che richiede interesse e concentrazione. Siamo però grati a chi si dà la pena di scandagliare le carte vecchie con l'intento di rievocare momenti e personaggi dimenticati da tempo. Così come ogni persona a un certo momento della sua vita si china sul proprio vissuto, sul passato della propria famiglia, nelle comunità nasce il desiderio di conoscere anche le vicende del villaggio e della propria valle.

L'amministrazione patriziale ha saputo interpretare il desiderio comune affidando l'incarico della ricerca a un giovane studioso, preparato e diligente, che ha saputo, dopo aver esaminato la documentazione conservata nell'archivio patriziale, valutarla sapientemente e regalarci per finire un testo valido sotto ogni punto di vista. Il professor Viscontini ha saputo presentare un quadro denso di aspetti che ben si inserisce nella "collana" ancora in gestazione delle monografie inerenti alle comunità della nostra valle, ricca di documenti che si sono salvati attraverso i secoli grazie alle attenzioni dei nostri antenati.

È fuor di dubbio che per una corretta conoscenza della storia della Leventina, bisogna dapprima conoscere la struttura organizzativa anteriore al XIX secolo, che affonda le radici nel primo millennio, pena il rischio di generare confusioni soprattutto per la comprensione dei fatti che lungo l'Ottocen-

to hanno contribuito a creare il nuovo cantone, la sua legislazione affatto nuova, la nuova struttura organizzativa, così diversa dalla precedente, che tuttora conosciamo attraverso l'evoluzione dataci non solo dal cantone, ma anche e soprattutto dallo stato federale.

Tra i miei lontani ricordi affiorano via via le esperienze vissute grazie alla presenza del villaggio di Chiggiogna, di cui appena conoscevo l'esistenza, non fosse che per lo sferragliare lontano del treno, che a qualcuno faceva dire "Presto pioverà". Per me bambino già per il nome il Bosco delle Tre e Quattro Terre era misterioso e interminabile, bosco scuro che ebbi modo di attraversare con mio padre nella lunga discesa verso la fiera di maggio per l'acquisto di qualche capra o becco castrato da mandare a ingrassare in un angolo remoto della Val Piumogna. Rivedo il sentiero dirupato in prossimità del Ticino, la bella campagna pianeggiante, ancora libera, le stanghe di ferro della fiera, il campanile che mi pareva sorgere dalla retrostante rupe sopravvanzante l'enorme scarpata della ferrovia e le case raggruppate dell'abitato. Chiedo a mio padre "Ma quelli di Chiggiogna dove hanno il maggengo e gli alpi?" Più tardi ho avuto modo di osservare "la campana più vecchia della Leventina" e ho saputo dell'Orsi, uno dei protagonisti loro malgrado della cosiddetta Rivolta della Leventina del 1755. Più volte ho sentito parlare dei litigi secolari per il Bosco Grande terminati con l'"Atto di divisione del 1880" concluso tra i patriziati di Faido, Chiggiogna, Gribbio e Dalpe.

Da bravo storico dalla solida formazione universitaria Viscontini si fa diligente, puntiglioso interprete dei documenti disponibili, non molti in verità quelli dell'archivio patriziale di Chiggiogna come invece ci si aspetterebbe da un archivio di villaggio. Ci presenta un quadro di non facile ricostruzione per uno come lui data la giovane età e, soprattutto, la diversa esperienza diretta delle vicende di paese e, cosa di non poco conto, quella di applicare la giusta misura dell'interpretazione corretta fondata su una documentazio-

ne ormai non più corredata e sorretta dalle testimonianze dirette perché scomparse da tempo come il genuino, integro mondo rurale che le ha generate e forgiate lungo mille anni di storia trascorsa.

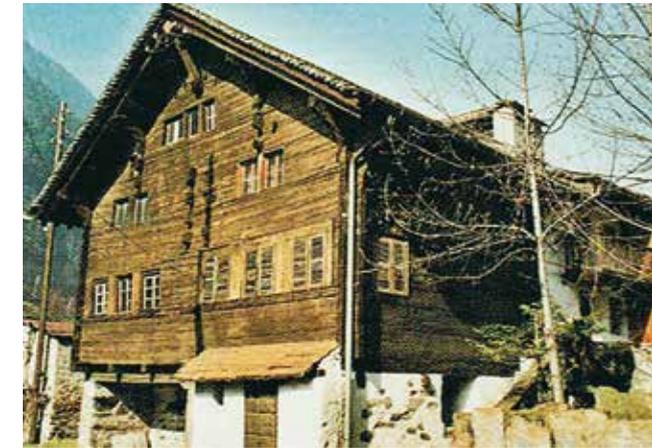
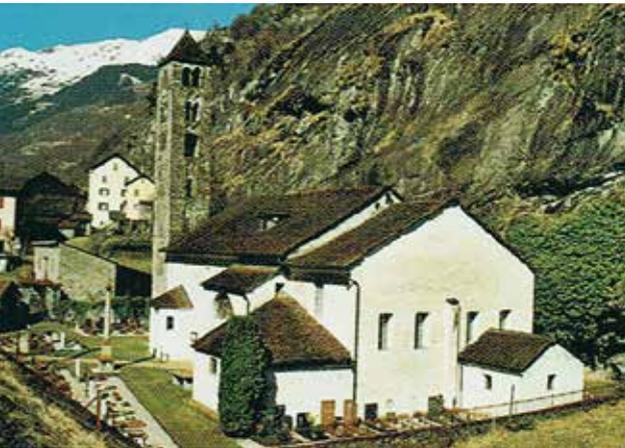
Il lettore odierno conosce più o meno bene la struttura degli enti locali attuali, ma non conosce più la struttura organizzativa dei villaggi leventinesi anteriori al 1800. Conosce assai poco sulla formazione del patriziato e non sa nulla della vicinanza, della degagna, del vicinato, che costituivano, prima del breve, travagliato periodo della Repubblica Elvetica l'ossatura delle nostre comunità risalente molto addietro nel tempo. La personalità e l'attività del notaio Cipriano Togni (1796-1878) mi hanno attirato l'attenzione sin dall'inizio, non tanto e non solo nella sua veste di "commissario di governo di Leventina", carica che espletò per decenni, lasciando una mole cospicua di scritti. Oltre alla massa di notizie su ogni comune della Leventina che si ricavano dai suoi rapporti e dalle sue annotazioni, egli interessa anche per i suoi pressanti appelli volti a mettere in guardia le autorità e gli abitanti contro i pericoli degli incendi che minacciavano i villaggi e i boschi. Si racconta che era una persona dal carattere ottimista non aliena comunque dal combinare qualche scherzo bonario tra la cerchia degli amici e dei parenti che vivevano fuori dal villaggio ai quali usava fare delle improvvisate, persino talvolta mascherate. Interessano pure le vicende di suo figlio Cherubino, capitano, emigrato negli Stati Uniti ove cadde durante la guerra di Secessione.

Il testo è suddiviso in quattro settori principali a cominciare dai cenni di storia medievale sulla Valle, in cui vengono inserite le vicende legate a Chiggiogna, mettendo in risalto la posizione privilegiata e alcuni esponenti di spicco. Seguono le parti, fondamentali, sulla struttura organizzativa della vicinanza e delle sue cinque degagne, le più numerose in Leventina, soffermandosi su quella del Piano e sulla degagna oltremontana, quella di Prugiasco nella Val di Blenio, rimasta leventinese fino al 1803, cioè fino

alla costituzione dell'assetto amministrativo della Repubblica e Cantone del Ticino. L'Autore ha potuto aggiungere un interessante contributo grazie ad una serie di documenti provenienti da un archivio privato messi gentilmente a sua disposizione e riguardanti certi pascoli alpestri della Val Bedretto.

La vicinanza di Chiggiogna, era particolarmente complicata ai nostri occhi, dai primordi con la relativa struttura amministrativa dai vari livelli, la formazione della parrocchia con la storia delle chiese, il comune e il patriziato con i fenomeni assai impegnativi da trattare dell'emigrazione e dell'immigrazione. L'Autore ha saputo presentare un quadro sintetico pregevole ben inserito nella storia della Valle, mediante l'offerta di un pezzo significativo degno del mosaico storico generale. L'opera di Viscontini ha anche il pregio di indicare la via per ulteriori ricerche, che potrebbero essere indirizzate per esempio verso l'ambito della demografia, in particolare in quello degli stati d'anime, disponibili dal Cinquecento, ricerche che potrebbero coinvolgere pure le cave, il taglio dei boschi, le vie di comunicazione, una serie di tasselli utilissimi per la storia non solo regionale.

Il Libro "Le strutture e il quotidiano, Chiggiogna, storia di un comune rurale" è disponibile rivolgendosi al Patriziato di Chiggiogna.



Gara velica del Patriziato di Ascona

La "Truciolò d'oro" si aggiudica la Challenge

Una cinquantina di imbarcazioni si sono sfidate sul Lago Maggiore nell'ottava edizione della Challenge Patriziato Ascona, in una splendida giornata di sole e di vento propizio per i numerosi natanti che hanno cavalcato le onde di fine estate. Come consuetudine, il Patriziato ha sponsorizzato l'evento che si è svolto sabato 24 settembre 2016, nella magnifica cornice del Porto Patriziale di Ascona. Numerosi anche i visitatori che hanno aspettato con ansia l'esito della gara. Dopo otto edizioni, la grande coppa Challenge Patriziato di Ascona è stata finalmente asse-

gnata. Donato Perucchi, con la sua Truciolò d'oro, ha vinto per tre volte la regata, meritandosi l'ambito trofeo.

Nella categoria Flotta crociera si è imposta l'imbarcazione "Mustang" con a bordo Ueli Mühleisen, al secondo posto "Perla nera" di Bruno Frank e al terzo posto Caponera. La categoria Flotta regata ha visto la vittoria di "Truciolò d'oro" con lo skipper Donato Perucchi seguito da "Papacarlo X" dei fratelli Pedrazzini e al terzo posto da "Stravagante" di Aron Rossetto

62



In ricordo

Mario Fransioli, storico

di Franco Celio

All'età di 84 anni, è deceduto recentemente il prof. Mario Fransioli, primo direttore della Scuola media dell'alta Leventina dal 1980 al '92, anno del suo pensionamento. Originario di Dalpe, il defunto era nato nel 1932. Dopo aver conseguito la patente di insegnante presso la scuola Magistrale, iniziò la sua attività didattica alle Scuole elementari di Airolo e successivamente alle Maggiori di Ambrì. Giovane docente, alla fine degli anni '50, collaborando agli scavi in corso nell'allora da poco scoperta necropoli di Madrano, si appassionò alla ricerca storica. Grazie allo stimolo dell'archeologo prof. Aldo Crivelli (alias Lallo Vicredi), oltre che come uomo di scuola - più tardi divenne, come detto, autorevole direttore della Scuola media dell'alta Leventina - Mario Fransioli sviluppò infatti un'intensa attività di ricercatore negli archivi della valle, divenendo autore e co-autore di numerose pubblicazioni che hanno fatto luce sul passato della Leventina e del transito lungo la "via delle genti". Non a caso, fu tra

i promotori del Museo nazionale del San Gottardo. Suo campo d'indagine prediletto era comunque quello dell'organizzazione "viciniale", ovvero del funzionamento degli enti pubblici locali durante l'"ancien régime"; prima cioè della Rivoluzione francese, e dunque prima della nascita del Cantone. E a questi argomenti ha dedicato numerosi studi, dei quali anche l'Alpa ha potuto fare tesoro, avendolo avuto come relatore in occasione di diverse assemblee o incontri. Attivo anche nella vita pubblica, in rappresentanza del Partito popolare democratico Mario Fransioli aveva fatto parte per diverse legislature del Consiglio Comunale di Airolo, che aveva presieduto a più riprese. Dotato di naturale autorevolezza, ma al tempo stesso di carattere affabile e sempre disponibile al dialogo e all'ascolto, lo scomparso era stato inoltre, per più di trent'anni, giudice di pace del Circolo omonimo.



63

Livio Gobbi, presidente del Patriziato di Piotta

da parte dell'Ufficio patriziale

È deceduto recentemente Livio Gobbi, presidente del Patriziato di Piotta. Aveva 89 anni, ma ancora il dinamismo e l'energia dei tempi migliori. Nato nel 1927, primogenito di Ettore Gobbi - panettiere e commerciante - e della moglie Rosa, di origine bernese, Livio Gobbi è stato una personalità dell'Alta Leventina. Accanto alla vita professionale come caposedo della V-ZUG a Bellinzona e alle passioni per l'apicoltura e l'allevamento avicunicolo, Livio si è dedicato all'attività politica

ed istituzionale, in particolare come presidente del Patriziato di Piotta e Boggesi Alpe Ravina. Per alcuni anni è stato pure sindaco di Quinto. La sua attività ai vertici dell'ente patriziale iniziò quasi quarant'anni fa, come vicepresidente del Patriziato. Nel 1981 divenne presidente, carica che ha mantenuto fino a oggi. Sotto la sua presidenza possiamo ricordare



la riattazione della casa patriziale, che funse poi da sede per la scuola di musica della Filarmonica piottese e da seggio elettorale comunale. Nel 1984 volle dotare il Patriziato di Piotta di uno stemma, in collaborazione con l'istituto araldico di Lugano. Nel 1998 si diede avvio alla ristrutturazione degli stabili e del caseificio sull'Alpe Ravina, lavori che si conclusero in tempi brevi. Dieci anni dopo fu il momento di ristrutturare l'Alpe Nuova, e nel frattempo acquisire e ristrutturare il caseificio sociale di Piotta. Questo impegno diretto del Patriziato a favore dei Boggesi favorì la fusione tra i due enti ad inizio di questo Millennio. Sempre a fine Anni Novanta iniziò una vertenza con il Patriziato di Airole per la proprietà e i diritti sull'Alpe Ravina, su terreni ritenuti da sempre dei piotteses, pur essendo nella giurisdizione comunale di Airole. La vertenza fu appianata in sede giu-

diziaria grazie alla buona volontà di tutti.

La voglia di curare la memoria, le radici di cui ogni essere umano ha bisogno, Livio volle esprimerla con il compianto Lino Piccoli e con il professor Valsecchi, pubblicando, nel 2013, un'opera che permettesse di tramandare la conoscenza e la storia del nostro Patriziato: "PIOTTA: ricordi, leggende e tradizioni di un villaggio leventinese".

Sotto la presidenza di Livio, il Patriziato di Piotta partecipò attivamente alla costituzione e all'esercizio della Funicolare Ritom SA nel 2002, della Profor SA nel 2014 e al finanziamento per l'esecuzione del parco giochi alla centrale del Ritom a favore della gioventù nel 2003.

Questo riassunto dimostra l'intensità con cui Livio Gobbi si è adoperato a favore della sua gente e del suo territorio. Gliene siamo grati.

Ruggero Canonica, presidente del Patriziato di Bidogno

da parte dell'Ufficio patriziale

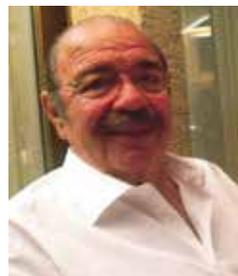
Il Presidente Ruggero Canonica ci ha lasciati l'8 agosto 2016. Era in carica dal 1987. Ruggero è stato municipale e vicesindaco del Comune di Bidogno dal 1964 al 1992 ed è stato membro dell'Ufficio patriziale del Patriziato di Bidogno dal 1969 al 1987 quando ne ha assunto la presidenza.

Nato nel 1937, ha vissuto in prima persona le difficoltà che l'esistenza nei nostri villaggi richiedevano, non esclusa quella - triste - dell'emigrazione, ma assolutamente necessaria per far fronte ai vitali bisogni quotidiani dell'epoca. Da persona attiva e coscienziosa sperimentò la durezza del lavoro e della distanza dagli affetti famigliari già in giovane età. Quel periodo trascorso non senza sacrifici di vario genere, è rimasto indelebile nel suo agire e ha nobilitato le numerose mansioni assolte durante tutto il resto della sua permanenza fra noi.

Da vicesindaco per tante legislature, sapeva valutare con concretezza e molta avvedutezza le reali e impellenti urgenze del villaggio.

Sapeva anche essere umile, chiedendo garbati consigli a personalità competenti diventate nel frattempo suoi amici grazie al tratto educato con il quale sapeva relazionarsi.

Attento ai rinnovamenti nel campo dell'edilizia, ha saputo creare un'impresa rinomata che ha dato - e dà tuttora - lavoro a tante persone. Per tanti anni è stato alla guida del Patriziato di Bidogno. In questo ambito ha dato prova di capacità e di attaccamento alle proprie origini. Le realizzazioni portate a termine sono tante e di autentico valore. Chi ha vissuto accanto a lui può testimoniare la dedizione e l'impegno profusi in ogni frangente organizzativo ed economico dell'Ente. La comunità e in particolare l'Ufficio patriziale è riconoscente e ringrazia Ruggero per la sua costante e capace disponibilità. Della sua persona e del suo operato verrà serbata sempre riconoscenza e stima.



Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Dicembre 2016, Fascicolo 4

70° anno, No. 302

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

**Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch**

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica:

Ladina Mangold

Termine redazionale

15 febbraio, 15 maggio,

15 agosto, 15 novembre

Tiratura

3000 copie

Stampa e impaginazione

Tipo-offset Jam SA

6526 Prosito

Presidente ALPA

Tiziano Zanetti

6503 Bellinzona, Via Campagna 3b

T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA

Gianfranco Poli

Casella Postale 16

6826 Riva San Vitale

T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

In copertina:

Prato Leventina, foto di Gianni Zanella



Una solida realità nel Cantone Ticino. Siamo qui per voi da oltre 145 anni.



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Agenzia generale Bellinzona

Michele Masdonati

Via S. Gottardo 2

6500 Bellinzona

T 091 601 01 01

bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano

Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2

6900 Lugano

T 091 224 24 49

lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare